

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

133^a SEDUTA

MARTEDI' 25 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto ai docenti e agli alunni dell'Istituto di istruzione secondaria superiore
"S. Mottura" di Caltanissetta)

PRESIDENTE 7

Congedi 3,31

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 3
 (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 3
 (Comunicazione di apposizione di firma) 4
 Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):
 PRESIDENTE 7,30,46,53,55,58,60,62
 FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 8,23,44
 CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 10,19,30,54,61
 CRACOLICI (PD), *presidente della Commissione e relatore* 11,28,34,45,59
 FIGUCCIA (Forza Italia) 12,38,55
 FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 13,41
 ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 14,38
 DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA) 15
 MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) 16
 FALCONE (Forza Italia) 17,33,42,47,58,62
 IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 18,40
 ASSENZA (Forza Italia) 20,39
 GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA) 21
 VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 22
 D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 24
 TURANO (Unione di Centro - UDC) 37
 CROCETTA, *presidente della Regione* 37,53
 MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 43
 CIRONE (PD) 53
 SUDANO (Articolo quattro) 53
 LACCOTO (PD) 53
 MAGGIO (PD) 55
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.10 e risultato) 26
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.12 e risultato) 27
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.14 e risultato) 29
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.8 e risultato) 31
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.19 e risultato) 32
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 3.39 e risultato) 34
 (Votazione per scrutinio segreto articolo 3 e risultato) 35
 (Votazione per scrutinio segreto emendamento 4.5 e risultato) 46
 (Votazione per scrutinio segreto subemendamento 4govR.10 e risultato) 48
 (Votazione per scrutinio segreto subemendamento 4govR.11 e risultato) 49
 (Votazione per scrutinio segreto subemendamento 4govR.18 e risultato) 51
 (Votazione per scrutinio segreto subemendamento 4govR.4 e risultato) 56
 (Votazione per scrutinio segreto subemendamento 4.GOV.R e risultato) 57

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di invio di regolamento interno) 6

Interrogazioni

(Annunzio) 4

Interpellanze

(Annunzio) 6

Mozioni

(Annunzio) 6

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi) 65,74,77

La seduta è aperta alle ore 16.25

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

SUDANO, *segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Grasso e Coltraro hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili. (n. 704)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli La Rocca, Ciaccio, Cancelleri, Ciancio, Cappello, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 19 febbraio 2014.

- Interventi per la riduzione del rischio clinico in ambito ospedaliero. (n. 705)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Turano, Firetto, La Rocca Ruvolo, Anselmo, Bandiera, Dina, D'Agostino, Miccichè e Ragusa in data 19 febbraio 2014.

- Cultura della legalità. (n. 706)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo, Tamajo, Forzese, Greco e Oddo in data 19 febbraio 2014.

- Norme relative al pagamento del ticket sanitario presso i punti di pagamento online. (n. 707)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 19 febbraio 2014.

- Valorizzazione del turismo naturista in Sicilia. (n. 708)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 19 febbraio 2014.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge inviato alla competente Commissione legislativa:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Riordino del sistema di reclutamento presso i Licei artistici regionali siciliani e l'Istituto tecnico regionale di Catania. (n. 701)

di iniziativa parlamentare, inviato il 19 febbraio 2014.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Edmondo Tamajo, con nota prot. n. 1900/SG.LEG.PG. del 14 febbraio 2014, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 324: "Norme per il cambio di destinazione d'uso delle zone ZIR e ZIS del Comune di Messina per l'incentivazione di iniziative imprenditoriali necessarie all'economia locale".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SUDANO, *segretario f.f.:* (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1579 - Iniziative finalizzate all'esposizione della nave romana di Marausa al Museo archeologico regionale Lilibeo di Marsala (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1580 - Iniziative finalizzate al ritorno dell'Auriga di Mozia nella sede espositiva del museo archeologico 'Baglio Anselmi' di Marsala (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1582 - Notizie circa le graduatorie per l'assegnazione del personale presso la SEUS Scpa e la sussistenza di anomalie e criticità.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Lentini Salvatore

N. 1584 - Chiarimenti sui criteri adottati per la selezione e il trasferimento al CIAPI di Priolo (SR) dei lavoratori degli sportelli multifunzionali.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Ruggirello Paolo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SUDANO, segretario f.f.: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1576 - Iniziative per la realizzazione ed il sostegno finanziario delle opere pubbliche incompiute in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Alongi Pietro; Milazzo Giuseppe

N. 1577 - Notizie in merito alla realizzazione del Museo del Mare di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Federico Giuseppe

N. 1578 - Notizie circa i numerosi contenziosi riguardanti l'installazione dei parchi eolici in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1581 - Notizie sulle attività di prevenzione degli incendi.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1583 - Iniziative urgenti in relazione alla situazione economico-finanziaria della società partecipata 'Riscossione Sicilia'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 1585 - Chiarimenti sulla mancata attivazione dei servizi spargisale e spazzaneve nella zona etnea di Rifugio Sapienza.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SUDANO, *segretario f.f.:* (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 157 - Chiarimenti sull'indirizzo politico intrapreso dal Governo regionale a seguito della decisione di decurtare il contributo alla fondazione Banco Alimentare Onlus.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 158 - Notizie sulla ripermetrazione della riserva naturale orientata delle Saline di Trapani e Paceco e sulla rimozione della struttura prospiciente il Mulino della Salina Maria Stella.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

SUDANO, *segretario f.f.:* (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

numero 272 "Destinazione delle somme di cui al Fondo di garanzia previsto dall'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 al pagamento delle retribuzioni del personale della formazione collocato in mobilità a zero ore", degli onorevoli Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 19 febbraio 2014.

Avverte che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di invio di regolamento interno da parte di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 14 febbraio 2014 e protocollata al n. 2210/Sgpg del 20 febbraio successivo, l'onorevole Salvatore Cordaro, nella

qualità di Presidente del Gruppo parlamentare “Pid - Cantiere popolare” prima, e del Gruppo parlamentare “Grande Sud – PID Cantiere popolare verso Forza Italia” poi, ha trasmesso copia:

del regolamento interno adottato “dall’inizio dell’attuale legislatura dal Gruppo Parlamentare PID - Cantiere Popolare sino alla data di estinzione (...)”;

del regolamento interno “(...) vigente del Gruppo Parlamentare Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia (...)”.

Avverto che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell’Assemblea ai sensi dell’articolo 25 bis del Regolamento interno dell’ARS.

L’Assemblea ne prende atto.

Indirizzo di saluto ai docenti e agli alunni dell’Istituto di istruzione secondaria superiore “S. Mottura” di Caltanissetta

PRESIDENTE. Prima di procedere con i lavori d’Aula, rivolgo un saluto agli alunni e ai docenti dell’Istituto “S. Mottura” di Caltanissetta che ci onorano della loro presenza e assistono in questo momento ai lavori dell’Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all’ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A).

Onorevoli colleghi, per l’assenza del Governo, sospendo i lavori sino alle ore 17.00 in attesa che il Presidente della Regione o un assessore delegato venga in Aula per presenziare, così come è giusto, ai lavori di questa Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 16.39, è ripresa alle ore 16.51)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta avevamo approvato l’articolo 2.

Si passa, quindi, all’articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Organi dei liberi consorzi comunali

1. Sono organi dei liberi consorzi comunali:

- a) l’Assemblea del libero consorzio;
- b) il Presidente del libero consorzio;
- c) la Giunta del libero consorzio.

2. Gli organi del libero consorzio sono eletti con sistema indiretto di secondo grado secondo le norme della presente legge e restano in carica cinque anni, fermo restando che la cessazione dalla carica ricoperta nel comune di appartenenza comporta la cessazione dalla carica ricoperta nel libero consorzio.

3. Il Presidente del libero consorzio, i componenti dell'Assemblea e della Giunta del libero consorzio esercitano le rispettive funzioni a titolo gratuito.

4. Le spese relative alle trasferte dei sindaci, quali componenti degli organi del libero consorzio, sono a carico dei comuni di appartenenza».

GRECO Giovanni. Signor Presidente, la Commissione non si è insediata.

PRESIDENTE. Invito i componenti la prima Commissione a prendere posto.

FORMICA. Chiedo di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, speriamo che non sia il primo di una lunga serie di interventi, sono sempre graditi, per carità, ma la invito a farlo sull'articolo 3.

FORMICA. Signor Presidente, ho presentato una richiesta e intervengo su quella richiesta.

Onorevoli colleghi, abbiamo detto più volte durante l'iter di questo disegno di legge, prima in Commissione e poi in Aula, che a nostro parere si trattava di un disegno di legge incostituzionale.

Il 20 febbraio è intervenuta una sentenza del TAR Liguria su un ricorso presentato da consiglieri provinciali di quella regione in merito al commissariamento avvenuto ad opera della Regione, sulla scorta del decreto "Monti". Quei consiglieri provinciali sostenevano che il Decreto e, quindi, il commissariamento era illegittimo in quanto era pendente presso la Corte Costituzionale il giudizio di costituzionalità sul decreto stesso. Con sentenza del 2013 la Corte Costituzionale si è pronunciata e la seconda Sezione del TAR Liguria ha emesso la sentenza in merito al ricorso presentato dai consiglieri. Ebbene, la sentenza emessa qualche giorno fa, il 20 febbraio, è stata chiarissima: ha stroncato i commissariamenti dichiarandoli illegittimi perché era illegittima la norma che stava alla base dei commissariamenti stessi, li ha giudicati privi di copertura finanziaria.

La questione è talmente grave che è entrata perfino nel discorso del Premier Renzi ieri al Senato, il quale ne ha fatto cenno invocando una rapida conclusione dell'approvazione della legge perché è ovvio che le sentenze si rispettano e tutti i TAR in tutta Italia stanno deliberando, e non possono fare altro, sulla illegittimità di quella norma. In Sicilia siamo in una condizione peggiore, più grave rispetto a quello che è avvenuto nel resto d'Italia perché qui i commissariamenti sono stati fatti in base alla legge 7, una legge che esplicava i suoi effetti fino al 31 dicembre 2013 e, contestualmente, entro il 31 dicembre 2013 non si è approvata una nuova legge e la proposta di commissariamento avanzata dal Governo è stata bocciata da quest'Aula; quindi siamo in presenza del combinato disposto di una legge che ha esplicitato tutti i suoi effetti e che non esiste più e di una proposta di commissariamento che è stata bocciata con una volontà chiara da parte dell'Aula.

In virtù di questo, con una dubbia, dubbia, dubbia interpretazione delle leggi vigenti, il Governo ha proseguito nei commissariamenti invocando i 45 giorni di *prorogatio* che, secondo noi, è una forzatura della legge stessa; ma, finiti i 45 giorni di *prorogatio*, siamo nella totale e assoluta illegalità degli atti; da dieci giorni siamo fuori legge e rischiamo, come Assemblea, di avallare un comportamento fuori legge del Governo.

Voglio ricordare a tutti i colleghi che, nel frattempo, quei commissari illegittimamente nominati e senza copertura di legge hanno speso oltre 35 milioni di euro e siccome diverse sentenze della Corte

dei conti - aprite bene le orecchie - prevedono la corresponsabilità da parte anche del legislatore, laddove il legislatore viene equiparato, per determinate leggi, ad un organo deliberante, io invito i colleghi ad appoggiare la richiesta che abbiamo presentato di sospensione della trattazione della legge, quanto meno in attesa che si concluda il percorso della legge nazionale, perché è pericoloso continuare in quanto avalleremmo una illegalità e ci assumeremmo delle grandi responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei ha ritenuto di esplicitare e spiegare una richiesta di sospensiva che viene presentata, supportata da 14 deputati. Devo dire che questa richiesta di sospensiva non è ammissibile ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, poiché la discussione generale si è conclusa. Andiamo avanti con l'articolo 3....

FORMICA. Chiedo che venga convocata la Commissione per il Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la invito a prendere posto, perché altrimenti iniziamo male questa seduta.

FORMICA. Presidente, lei sta commettendo un abuso!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, non c'è nessun abuso da parte mia perché in base all'articolo 101 del Regolamento interno e in base ad una prassi consolidata del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, è inutile che io le stia qui a richiamare tutte le questioni, a partire dal 1974.

Siccome le decisioni della Presidenza, in ordine all'ammissibilità o meno, sono inappellabili, la invito a prendere posto.

FORMICA. Come capogruppo, chiedo il rinvio del disegno di legge in Commissione, ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Le questioni pregiudiziali e sospensive, in base all'articolo 101 del Regolamento interno, si possono proporre al massimo durante la discussione generale, supportate da otto firme.

Se iniziamo nuovamente con il clima di martedì scorso, non possiamo andare avanti.

FORMICA. Chiedo di parlare sulla questione sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la questione sospensiva è già stata dichiarata inammissibile.

FORMICA. Chiedo di parlare sul rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, siccome abbiamo lo scienziato lì che interpreta le leggi....

PRESIDENTE. No, scusi onorevole Formica....

FORMICA.... Abbiamo il relatore che è uno scienziato in quest'Aula, che interpreta le leggi. Prima studi l'italiano, legga l'articolo 101 del Regolamento interno e poi vada avanti!

Signor Presidente, io avevo sommessamente, in base all'articolo 101, chiesto la sospensiva con la firma di 13 deputati, ne bastavano otto, ne abbiamo presentato 13.

A nostro modo di vedere, l'articolo 101 è di una chiarezza inaudita perché recita: "La questione pregiudiziale o quella sospensiva non sono ammesse in occasione della discussione di uno o più emendamenti". E noi non l'abbiamo presentata sugli emendamenti, ma sull'intera legge.

Andiamo avanti. Per le motivazioni che ho detto prima e che intendo qui ribadire, signor Presidente e illustri onorevoli colleghi, andando ancora avanti sulla trattazione di questo disegno di legge, dopo la sentenza del TAR Liguria, noi rischiamo di continuare una illegalità che era solo presunta e che adesso, invece, è acclarata e ci sono rischi anche di natura patrimoniale. Quindi, vi prego di appoggiare la richiesta di rinvio in Commissione almeno fino a quando non si sarà concluso l'iter della norma nazionale.

CORDARO. Chiedo di parlare a favore della proposta dell'onorevole Formica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, i suoi appelli li accolgo sempre e quindi lo farò anche questa volta. La richiesta del collega Formica credo che abbia profonde e sostanziose basi giuridiche e normative, oltre ad avere una conseguenza politica della quale parlerò brevemente a conclusione del mio intervento.

La sentenza del TAR Liguria, in buona sostanza, ripercorre e riproduce un principio che è quello sancito dalla decisione della Corte Costituzionale, la quale ha stabilito, allo stato, in maniera non controversa, perché non c'è la decisione né di un altro tribunale amministrativo né la controprova di una sentenza della Corte di Giustizia Amministrativa, che il criterio utilizzato dal decreto Monti per commissariare le Province è incostituzionale.

Allora, rispetto a questo, colleghi, vi inviterei a fare una riflessione perché per quanto ci riguarda, come opposizione di centrodestra, noi ci faremo su questo necessariamente un pezzo di campagna elettorale quando sarà il caso di occuparcene, perché certamente noi eravamo e siamo dalla parte della legittimità e della legalità, mentre la maggioranza, o surrettizia tale, ci vuole imporre un percorso che vieppiù in una Terra nella quale c'è il Commissario dello Stato, ancor prima della Corte Costituzionale, certamente questa legge, qualunque essa sia, al di là dei pastrocchi già combinati, al di là delle interpretazioni più o meno confusionarie della prima Commissione e del suo prestigioso presidente, la realtà è che noi qua stiamo andando avanti continuando a navigare a vista senza sapere qual è l'approdo. Ma la cosa che oggi mi fa più impressione, e io invito i capigruppo di maggioranza, a cominciare dal collega Gucciardi, a farmi capire qual è il percorso, è che il Presidente della Regione non è nemmeno in Aula e mi chiedo quale risposta sotto il profilo politico possano darci gli assessori, pur autorevoli, adesso in Aula, se è vero come è vero che la storia recente ci ha insegnato che mentre l'assessore Valenti insieme all'Unione Siciliana delle Province redigeva un disegno di legge per la riforma delle province, il Presidente Crocetta a "Domenica In" preannunciava lo scioglimento delle stesse.

Allora, io vi chiedo, capigruppo di maggioranza, di spiegarci che tipo di interlocuzione volete avere e se non sia il caso di ritornare in commissione, così come correttamente ha chiesto il collega Formica, perché intanto ci si adoperi per recuperare il danno non più recuperabile relativo alle città metropolitane.

Signor Presidente, io lo preannunzio, non pensate che adesso con uno stratagemma di carattere normativo possiamo recuperare quello che, con un voto legittimo dell'Aula, è stato già cassato. Quello lo si può fare solo ed esclusivamente a condizione che questo disegno di legge torni in commissione. Non ci sono altre vie. C'è un principio sancito dal TAR Liguria: quel commissariamento è incostituzionale, come correttamente ha detto l'Alta Corte.

Fermiamoci un attimo, se del caso riuniamoci col Presidente della Regione, perché egli - con tutto il rispetto per l'assessore Valenti che conosce qual è la stima e il rispetto per la persona - ci spieghi

che cosa intende fare e che tipo di valenza sotto il profilo politico egli dà di questa sentenza del TAR Liguria, dopodiché noi siamo disposti a continuare a lavorare.

In realtà, e concludo, avevamo proposto una soluzione mediana che credo fosse rispettosa delle istanze politiche di tutti. Il silenzio del Presidente Crocetta ci fa interpretare il ritorno al mittente, ne prendiamo atto, temiamo che questa legge e la discussione di ogni emendamento possa trasformarsi in un Vietnam che noi non vogliamo, come non volevamo. Ma certamente tutto può essere addebitato all'opposizione tranne che mancanza di correttezza e mancanza del senso delle istituzioni.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io più che contro, aldilà delle dotte valutazioni giuridiche, vorrei soltanto ricordare, come lei ha giustamente ricordato, che l'articolo 101 del Regolamento interno è molto chiaro.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di ritorno in Commissione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, io capisco la politica e in nome della politica giustifichiamo tutti i comportamenti, però il tema mi pare molto chiaro: c'è un disegno di legge che può non essere condiviso, ed è legittimo, ma che sia organicamente in grado di funzionare non appena sarà, e se sarà, pubblicato in Gazzetta Ufficiale questo è scontato, altrimenti la Presidenza non l'avrebbe messo all'esame del Parlamento.

Chiedere il rinvio in Commissione per fare che cosa non ho capito bene, se non perdere qualche altro giorno, io credo che il Parlamento è chiamato ad assumere delle decisioni.

Sulla vicenda delle città metropolitane, dico ai colleghi di evitare di far diventare valutazioni politiche a danno della Regione, a danno delle Istituzioni regionali. Io considero un errore politico grave l'eventualità che la Sicilia rinunci all'utilizzo di una opportunità qual è, appunto, la città metropolitana. Aggiungo, e lo dico ai colleghi che magari hanno fatto qualche rilievo sulla quantità, che apparentemente può essere anche comprensibile e per certi versi condivisibile, però voglio dire ai colleghi, in particolare a quelli che dicono che la Sicilia, unica regione in Italia, si appresterebbe a varare tre città metropolitane quando in tutto il Paese se ne fanno otto, rispondo così: ma come possiamo giustificare che, mentre lo Stato vara la città metropolitana di Reggio Calabria, noi, sulla base di un ordinamento autonomo com'è quello nostro, impediamo alla città di Messina, che è una città sostanzialmente con eguale numero di abitanti e con una dimensione complessa pari a quella di Reggio Calabria, l'opportunità di costituire la città dello Stretto assieme a Reggio Calabria.

La necessità di prevedere Messina nasce dalla coerenza che questo ordinamento si verrebbe a determinare nel momento in cui Reggio Calabria assume la caratteristica e la conformazione di città metropolitana. Detto questo, se si farà - come mi auguro - Messina, è pensabile che in Sicilia si possa fare solo Palermo e non anche Catania?

Ecco perché inviterei i colleghi con un po' di ragionevolezza e un po' di equilibrio a vedere di ragionare per risolvere i problemi e non per aggravarli. Ecco perché non posso che essere contrario a qualunque richiesta di sospensiva presentata in Aula.

PRESIDENTE. Non era una richiesta di sospensiva, che ho già dichiarato inammissibile; era una richiesta di rinvio in Commissione.

Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Formica, nella qualità di capogruppo, di rimandare in Commissione l'intero disegno di legge. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Si passa agli emendamenti 3.10, degli onorevoli Vinciullo, Germanà ed altri, 3.15 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 3.30 dell'onorevole Giovanni Greco e 3.31 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese ed altri, tutti soppressivi dell'articolo, unitamente al 3.4 e 3.16 soppressivi del comma 1.

FORMICA. Signor Presidente, non facciamo la discussione sull'articolo 3?

PRESIDENTE. Me la state chiedendo in questo momento, pensavo che fosse superata. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, mi sembrava doveroso affrontare la questione degli emendamenti e subemendamenti ponendo, intanto, la questione a partire dalla discussione generale. Sarebbe stato, credo, un'omissione o un vero peccato non affrontare proprio da quel punto di vista, visto che proprio della democrazia abbiamo deciso di fare un aspetto portante dei lavori di questa Assemblea con riferimento ai liberi consorzi comunali.

Noi nell'articolo 3 facciamo riferimento agli organi dei liberi consorzi dei comuni, facciamo riferimento all'idea che organi dei liberi consorzi dei comuni siano l'Assemblea, il Presidente del libero consorzio e la Giunta del libero consorzio. Questo sembra un fatto assolutamente pacifico, scontato, doveroso nel rispetto del principio di democrazia, se non fosse tuttavia altrettanto chiaro che queste città, le stesse città che vogliamo dotare di questi organi con riferimento alle città di Catania, Messina e Palermo, sono città che hanno già, ovviamente, un Presidente della città metropolitana che è il sindaco, una Giunta della città metropolitana che è fatta dagli assessori che hanno già dei costi per i cittadini di quella città metropolitana, così come l'opposto riferimento potrebbe essere fatto al consiglio comunale. Vero è: Bruxelles, Parigi, sono città metropolitane; ma in quel caso quelle aeree sono aree nelle quali c'è una coincidenza tra il consiglio comunale, l'assemblea e l'assemblea del libero consorzio dei comuni. Quindi, evidentemente dietro questo articolo, così come dietro tutto l'impianto della norma, c'è il rischio acclarato che va nella direzione di un proliferare dei costi, di una non assoluta razionalizzazione della spesa, in maniera esattamente antitetica a quanto era stato immaginato o rappresentato in questi mesi in cui è stata lanciata questa idea, questo spot direi. Per non parlare poi, rispetto sempre alla struttura degli organi dei liberi consorzi dei comuni che, ancora una volta, qui vengono penalizzati i dipendenti.

Questo, perché? Perché se, in effetti, verifichiamo un attimo la questione del numero dei dipendenti per libero consorzio ci renderemmo conto che mentre la Provincia regionale di Palermo, oggi, ha 1200 dipendenti e questo - continuo a ripeterlo - è il risultato di un coefficiente che si stabilisce tra il numero dei dipendenti e il numero degli abitanti di quell'area, adesso nel momento in cui noi andiamo a creare tutti questi liberi consorzi dei comuni (che chissà quanti saranno, partiremo con nove, ma nel giro di pochissimo tempo saranno oltre venti), senza peraltro affrontare, oltre che la questione dei dipendenti che sembra essere passata in sordina, ma vi posso garantire che tutte le organizzazioni sindacali sono allertate su questo tema, senza parlare poi della questione del decentramento.

Noi avevamo la possibilità, affrontando la questione dei liberi consorzi dei comuni e delle città metropolitane, di affrontare finalmente la questione del decentramento, mai applicato in Sicilia, e invece la saltiamo a piè pari, abbiamo delle circoscrizioni i cui gettoni di presenza per i consiglieri di circoscrizione costano tantissimo. Tale questione non l'abbiamo affrontata e così, ancora una volta, ci troveremo di fronte ad una incompiuta, peraltro l'ennesima incompiuta di questo Governo, rispetto a cui noi avevamo chiesto al Presidente della Regione che si potessero creare le condizioni per sederci e trovare la quadra, trovare una soluzione perché, ovviamente, da parte nostra non c'è

nessuna posizione precostituita, nessun pregiudizio, purché ovviamente si creino le premesse base per poter discutere e arrivare ad una razionalizzazione vera e non ad un proliferare dei liberi consorzi e dei relativi costi, così come accade con questa norma e così come è sancito dall'articolo 3 che, oltre a vedere proliferare gli organi, vede proliferare anche i componenti degli stessi.

PRESIDENTE. H chiesto di parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, intervengo ancora una volta sull'articolo 3, perché tra l'altro credo che questo sia assolutamente un articolo importante, strategico, per la costituzione dei liberi consorzi, della stessa assemblea, dell'elezione del presidente, ma anche della giunta, e ribadisco il concetto che ho già detto nella seduta scorsa in cui, a mio parere, per quanto riguarda la costituzione dell'assemblea dei liberi consorzi sono assolutamente convinto che debba essere costituita dall'assemblea dei sindaci, che possono essere eletti all'interno della stessa assemblea o comunque costituita anche dai consiglieri comunali, ma sono altrettanto convinto che il presidente del libero consorzio debba essere eletto dal popolo.

Quindi un'elezione di primo grado, un'elezione che deve avere il consenso popolare.

E lo dico non perché sia particolarmente affezionato a questo tipo di elezione, anche se capisco e mi rendo conto che oggi abbiamo un preciso dovere, quello di avvicinare l'elettore alla politica, mentre questo meccanismo e questo sistema creano, invece, l'effetto opposto: quello di allontanare il cittadino dalla politica perché lo si estranea totalmente dalla elezione e dalla scelta degli organi che poi devono governare un territorio, in questo caso il libero consorzio.

Credo, tra l'altro, che il presidente debba essere libero nelle sue scelte, nelle scelte strategiche, nelle scelte di governo e, se eletto da un'assemblea fatta di sindaci, Presidente, capisce bene che non avrà nessuna libertà, che sarà costretto a soccombere, sarà costretto a dover ascoltare tutte le pressioni dei vari sindaci. E', quindi, un arretramento rispetto alle conquiste fatte negli ultimi venti anni, per cui si torna alla vecchia politica, si torna al tempo in cui i sindaci e i presidenti di Provincia venivano eletti dalle assemblee con tutti i condizionamenti.

Ecco perché insisto nell'affermare che il presidente debba essere invece eletto direttamente dal popolo, proprio per evitare questi condizionamenti, per evitare che l'elezione del presidente del libero consorzio sia espressione di un gioco di palazzo che poi lo costringe a dover accettare determinati condizionamenti. Questo per me rappresenta un ritorno al passato; tranne che non trasferiamo questa possibilità ai neo liberi consorzi che si costituiscono o che si costituiranno e quindi potranno prevedere nello statuto, eventualmente, anche l'elezione diretta e lasciare libertà - perché era quello che affermava pure l'onorevole Cracolici la volta scorsa - e noi, in questo caso, saremmo parzialmente d'accordo a lasciare libertà ai consorzi di potere modificare lo statuto prevedendo le modalità di elezione del presidente.

Certo, capisco che sarà difficile che un'assemblea di sindaci decida, alla fine, per l'elezione del presidente, un'elezione di tipo popolare, quindi il consenso popolare. Sono convinto che sarà difficile che sceglieranno cose diverse, strade diverse; ma almeno abbiamo quest'altra possibilità, questa opportunità, quella di fare scegliere ai liberi consorzi e quindi all'assemblea stessa dei liberi consorzi le modalità di elezione del presidente.

Credo che almeno questa seconda opzione debba essere recepita dal Governo.

Mi auguro, assessore Valenti, che su questo ci sia buona volontà e disponibilità ad accettare questa opzione che ci metterebbe nelle condizioni di valutare la possibilità di votare l'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se andiamo a vedere l'articolo 3 in questo testo di legge è fra gli articoli, assessore Valenti, il più striminzito, il più piccolo; è fatto di appena otto righe...

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. E' essenziale!

ALONGI. E' essenziale secondo lei, sono d'accordo. Però, in questo articolo così striminzito di 8-10 righe cassiamo la libertà e la democrazia dei territori.

Noi abbiamo sempre sostenuto che, probabilmente, bisogna rivedere, ripensare il ruolo dell'ente intermedio, per rivedere il ruolo delle ex Province. E su questo devo dire con molta onestà che sono d'accordo sul fatto che bisogna ripensare a un modo nuovo di guardare al territorio e alla politica: province, o per meglio dire liberi consorzi che guardano al territorio, che guardano allo sviluppo condiviso, che guardano anche a un servizio condiviso con risparmio per alcuni servizi importanti, che guardano alla programmazione del territorio. Però, su una cosa devo dirle con molta onestà che prenderemo o stiamo prendendo una strada che è sicuramente un vicolo cieco, quello dell'antidemocrazia. Le faccio un esempio banale, che tanto banale non è: il Partito Democratico fa le primarie, primarie che rappresentano un momento di alta democrazia, dove c'è un coinvolgimento del territorio. Tanto è democratico il momento delle primarie che il Partito Democratico coinvolge anche gli immigrati regolari presenti nel territorio, pur non avendo gli stessi diritto al voto.

Questo il senso alto dello stare insieme, della territorialità: uomini e donne che arrivano in questa terra, pur non essendo ancora iscritti nelle liste elettorali, ma avendo regolare permesso di soggiorno, votano alle primarie. Perché ho voluto fare questa considerazione? Per dire che la democrazia è un momento più alto, più importante, più significativo - diciamocelo con grande schiettezza -, immaginate per un attimo liberi consorzi dove cordate di amministratori, non per interessi di territorio ma per interessi personali, di trasversalismo, si mettono insieme ad eleggere un presidente e il suo consiglio di rappresentanza per quanto riguarda l'assemblea. Credo che su tutto possiamo sottacere e trovare un momento di accordo e di sintesi, ma sull'articolo 3 per quanto riguarda l'aspetto del coinvolgimento democratico non possiamo fare passi indietro.

Io mi auguro e spero che ci fermeremo un attimo.

Il Presidente Crocetta ha voluto fare un salto di qualità lanciando quel giorno l'annullamento delle province, la soppressione delle province con la nascita dei liberi consorzi; ma ieri, per chi ha seguito l'intervento del neo Presidente del Consiglio Renzi, questi ha citato anche un numero dicendo che in Italia si voterà a maggio per l'elezione di 45 province, ci saranno in Italia 45 consigli eletti.

Io credo che sarebbe opportuno fermarsi un attimo, aspettare la norma nazionale e, mi permetto di dire, uniformarci con la nostra autonomia che c'è, ci mancherebbe altro, ma sarebbe comunque opportuno uniformarsi. E su questo non si possa fare passi indietro.

Assessore, lei capisce bene che noi, le dico con tono pacato, ma con molta schiettezza, faremo le barricate. Su questi emendamenti interverremo tutti, dove è possibile, usando il metodo della democrazia e della correttezza istituzionale, perché questo è il senso della politica. Ma noi riteniamo che cassare la democrazia in un territorio, tagliare le ali alla politica, tagliare il gusto della democrazia all'elettore che quella domenica mattina si alza, prende la sua scheda elettorale e la deposita nell'urna, dopo avere contrassegnato con una matita la sua scelta decidendo la democrazia di quel territorio, e poi ne viene privato, noi diciamo che questo non può accadere.

Sarebbe veramente la violazione della democrazia essenziale. La democrazia e il diritto di voto sono elementi, sono gli strumenti più importanti che l'uomo ancora conserva dentro di sé.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire su questo disegno di legge e sul successivo emendamento presentato dal Governo perché credo che sia arrivato il momento di fare chiarezza su un disegno di legge che io ritengo importante per la Sicilia, se è vero che quando abbiamo approvato il primo disegno di legge soppressivo delle Province avevamo segnato un punto a favore della Sicilia a proposito della soppressione dell'ente provincia, credo che oggi, con questo disegno di legge, stiamo avviando un percorso confuso e che non disegna una strategia chiara di quelle che sono le competenze. E lo dico perché la trattazione degli articoli successivi, a cominciare dall'articolo 4 o dall'articolo 7 o dall'articolo 10, sono argomenti importanti da cui scaturisce l'indirizzo che devono assumere gli organismi che saranno chiamati a presiedere e i relativi sistemi elettorali.

Lo dico perché noi, ad esempio, avevamo un'idea - che peraltro confermiamo e che abbiamo sancito col disegno di legge -, che era quella di trasferire una serie di competenze delle Regioni agli istituendi liberi consorzi. Un'idea diversa rispetto a quella che ha annunciato proprio ieri il Presidente del Consiglio Renzi a proposito della necessità, da parte sua, di snellire l'assetto istituzionale che in questo momento vige in Italia, proponendo la eliminazione delle Province di ogni Regione. La nostra idea, a quanto pare, rispetto all'articolato che ci è stato presentato, viene stravolta e alle Province vengono assegnate - da quello che ci è sembrato di comprendere - competenze in ordine ai rifiuti, in ordine all'acqua, in ordine all'organizzazione di quello che sarà il nuovo sistema della programmazione turistica e qualcos'altro. E mi permetto di osservare che sia l'argomento dei rifiuti che quello dei sistemi idrici, dell'erogazione del servizio dell'acqua, sono in contrapposizione con le società di regolamentazione che in atto vigono, unitamente agli ATO, per il sistema dei rifiuti; così come è in contrasto col disegno di legge 455 sull'acqua, che andrà da qui a breve ad essere esaminato da questa Assemblea. Quindi, abbiamo lo spaccato di un ente che si vuole creare, rispetto al quale non riusciamo a comprendere bene quali sono le competenze.

Dice il Presidente della Regione nelle conversazioni che ha avuto con gli organi di stampa che, ad esempio, una delle competenze che in atto hanno le Province, e cioè il sistema di viabilità, dovrebbe essere trasferito alla Regione oppure ai Comuni.

Allora ci sembra necessario che il Governo chiarisca quale deve essere la prospettazione futura di questi nuovi liberi consorzi perché, a seconda di quelle che sono le competenze, possiamo ragionare e stabilire percorsi consequenziali in ordine agli organi elettivi o di primo o di secondo grado.

Se le competenze dovessero essere di un certo livello, è chiaro che devono essere chiamati tutti coloro i quali appartengono al corpo elettorale al fine di avere una gestione diretta del popolo.

Se, invece, il libero consorzio - così come ci sembra di capire - dovesse essere qualcosa che è di carattere programmatico, va bene un disegno di legge come quello che è in esame e che, in buona sostanza, prevede una serie di organismi di secondo grado, facendo confusione - e mi rivolgo all'assessore - tra l'articolo 3 e l'articolo 4; perché l'articolo 3, al comma 4, a proposito delle spese relative ai rimborsi dei sindaci, fa confusione con l'emendamento del Governo all'articolo 4, dove invece sono indicati come parte dell'assemblea anche i consiglieri comunali. Infatti, leggendo l'articolo 3 sembrerebbe che l'assemblea è formata solo dai sindaci, mentre leggendo l'emendamento del Governo, di cui all'articolo 4, invece ci sono pure i consiglieri comunali.

Questo affinché l'argomento possa essere chiarito, perché non c'è ombra di dubbio che l'intromissione nell'ambito dell'organismo del fatto che ci siano consiglieri comunali, da parte mia e del mio gruppo è assolutamente condivisibile. Non è condivisibile, per esempio, il fatto che i sindaci siano chiamati da parte del corpo elettorale, non solo a gestire il comune, ma spesso a candidarsi quando gestiscono comuni sotto i ventimila abitanti, poi saranno chiamati a far parte del nuovo senato, e infine saranno chiamati a dirigere quei numeri.

Allora qui dobbiamo metterci d'accordo, e credo che il Governo farebbe bene a fermarsi un momento per fare una riunione coi capigruppo per stabilire un percorso che possa essere di comune intesa e soprattutto, prima di parlare di organi e di sistemi elettorali, parlare delle competenze,

perché parlare di strumenti di coordinamento, di quella che è l'attività di governo senza sapere quale è la materia del governo, mi sembra oltremodo inutile e quanto meno dispendioso per un dibattito che non è per nulla concludente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, è inutile che diciamo cose che già ci siamo detti in discussione generale, all'articolo 1, all'articolo 2, a tutti gli emendamenti, vorrei parlare di questo articolo 3 che, se pur striminzito come bene ha detto dall'onorevole Alongi, dei significati ce li ha.

Lei lo definisce essenziale, assessore Valenti, ed io potrei anche accettare "essenziale" nel senso che è essenziale per voi, ma vorrei confrontarmi con lei con spirito costruttivo. E mi riferisco al comma 2, che stabilisce che la durata è di cinque anni e, venuta meno la carica, si cessa anche dalla nomina presso il libero consorzio. E la domanda, non da giurista, è: secondo voi, stabilire un principio di questo tipo è un principio legittimo? Io qualche dubbio lo avrei, sarebbe più corretto stabilire che la nomina dura due anni e mezzo, e a due anni e mezzo uno presso il consiglio comunale si fa rinominare, perché secondo me non ci deve essere automatismo sul fatto che perché uno è sindaco, è componente presso l'assemblea del libero consorzio.

Molto spesso, i sindaci sono eletti e non hanno la maggioranza presso il consiglio comunale, perché sono eletti da una parte esigua del corpo elettorale che gli affida la propria fiducia, per cui secondo me si rende necessario che comunque anche il sindaco passi dal consiglio comunale, e se vuole fare parte del libero consorzio si faccia nominare con apposito atto deliberativo.

Ma può darsi che il sindaco non voglia andare alla assemblea del libero consorzio e ci vuole mandare il vice sindaco, o ci vuole mandare il presidente del consiglio comunale, o il capo gruppo della maggioranza, o vuole dare spazio alle minoranze?

Assessore, io le pongo un principio di sana democrazia e di coinvolgimento del territorio, una cosa seria, era questa l'osservazione. Poi, fate come volete.

Ormai io non mi stancherò di dire, l'ho detto più volte, che la migliore campagna elettorale che vi posso fare è assistere alle norme che voi portate in Aula così per come le portate.

E ancora, come è possibile immaginare al comma 3 che il presidente del libero consorzio, i componenti dell'assemblea e della giunta del libero consorzio esercitano le rispettive funzioni a titolo gratuito? Ora le dico quale sarebbe il mio modello. Il mio modello sono le province, col settanta per cento dei consiglieri in meno, col settanta per cento del compenso in meno, con un presidente che prende il settanta per cento del compenso in meno; avremmo più funzionalità e certamente un organismo più leggero. Ma andiamo invece alla riforma perché, lo capisco, l'opinione pubblica chiede un cambio. Ma allora, se questo deve essere il modello, perché non fare un modello ancora più innovativo di quello del Presidente Crocetta, il modello IPAB: un componente nominato dal presidente della Regione, uno dall'assessore per gli enti locali e uno dal sindaco del capoluogo provinciale, e formano un consiglio di amministrazione, la chiamiamo "area metropolitana", ne fa parte la grande città ma anche tutti i comuni e questo contenitore lo riempiamo di risorse, lo facciamo diventare operativo in termini di risposte immediate sul territorio, quindi detentore di servizi reali, per cui facciamo una cosa seria. Un Consiglio di amministrazione si riunisce e in un'ora approva venti punti all'ordine del giorno. Ho avuto la fortuna, per la mia giovane età, di fare pure il componente di consigli di amministrazione. Si fa una cosa snella!

Ma come è possibile, assessore, lo dico con spirito costruttivo e in assoluta buona fede - io la norma la voglio fare - immaginare una assemblea con tutti questi componenti? Sarà molto litigiosa, si impantonerà!

Per quanto riguarda l'area metropolitana sarebbe molto più serio accorpare la città metropolitana col libero consorzio, quindi fare un organismo. Così ci possiamo presentare ai cittadini dicendo

“abbiamo ridotto anche il numero degli organismi”, questo sì che è *spending review*, per cui io non penso di avere fatto un intervento salvifico, non mi illudo, però certo qualcosa che è meritevole di attenzione da parte del Governo l’ho detta!

Voi pensate che il sindaco si sposta presso il libero consorzio andando a deliberare con lo spettro della Corte dei Conti senza retribuzione? “Faremo tutto a gratis”. Ma non prendiamo in giro la gente, non lo farà nessuno! Graveremo sui bilanci comunali le trasferte di questi signori? Quindi, quello da Partinico metterà benzina a carico del Comune di Partinico per andare presso il libero consorzio? Almeno quello essenziale lo dovete inserire! Non lo mettiamo nella norma? Demandate ad apposito decreto? Ma questa è fantascienza, assessore!

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, intervengo perché ritengo che l’articolo 3 in discussione rappresenti un altro punto *dolens* di questa stucchevole riforma che il Parlamento sta dibattendo e che il Governo tiene che venga varato.

Riteniamo che sotto un certo profilo sembrerebbe che l’articolo 3 possa essere considerato un articolo normale nella disciplina degli organi, nella composizione degli stessi e anche nelle modalità di indicazione degli stessi. In effetti, leggendo bene la norma ci accorgiamo che ci sono tante insidie ma soprattutto ci sono tanti punti che, a nostro avviso, vanno modificati.

Innanzitutto, le elezioni di secondo grado. Abbiamo già detto, lo ribadiamo in questa sede, che non siamo d’accordo. Noi riteniamo che la legge 7 del 2013 che ha cancellato una democrazia partecipata e rappresentativa non sia oggi attuale per almeno una duplice ragione, perché da un lato è stata disattesa poiché sono stati oltrepassati i termini al 31 dicembre 2013, termine ultimo entro il quale la stessa norma dovesse sprigionare, dovesse spiegare i propri effetti e, dall’altro lato, perché noi riteniamo che sia una involuzione e lo hanno detto, prima di me, nella discussione generale, vari colleghi, non ultimo il presidente Formica che, più volte e a più riprese, ha segnato ed evidenziato questo concetto. E, quindi, noi diciamo su questo versante che ribadiremo che c’è un nostro emendamento, ma non è soltanto il nostro, e mi fa piacere che una larga parte del Partito Democratico ha firmato e ha presentato un emendamento in tal senso, vada verso l’elezione diretta quantomeno del Presidente dei liberi consorzi. Questo per riavvicinare il rapporto tra cittadino e istituzione, per non pensare che le cariche siano appannaggio dei partiti o delle segreterie politiche: i ruoli istituzionali devono prendere corpo, origine e anima dall’elettorato, dai cittadini.

Il secondo problema è quello della stabilità. Questa norma, così com’è articolata, non crea stabilità perché se si lega la partecipazione agli organi, alla presidenza e all’assemblea, si lega al mandato dei sindaci, il rischio è che ci possa essere una continua instabilità. Allora noi dobbiamo differenziare la stabilità di un libero consorzio con quella che è la vita di un ente e, se vogliamo, il percorso del mandato, il percorso temporale legato al mandato del singolo consigliere o del singolo sindaco di ciascun ente. Questi concetti, assessore, lo voglio dire a lei, rischiano di creare una situazione di ulteriore confusione.

L’ultimo, il terzo elemento, che ha già esposto l’onorevole Milazzo, è quello della copertura finanziaria. In maniera improvvida, io dico forse un po’ ingenua, è stato detto che la norma non ha bisogno di copertura finanziaria. Io vorrei capire se così è, perché per me non è così.

Quando abbiamo presentato le richieste di sospensiva non l’abbiamo fatto sulla questione finanziaria, onorevole Formica, ma anche su questo andrebbe fatta perché la Commissione Bilancio, onorevole Dina, avrebbe dovuto pretendere che questa norma transitasse in Commissione Bilancio, nella commissione da lei presieduta, perché se da un lato la proposta della prima Commissione cerca di caricare gli oneri ai Comuni, l’onorevole Cracolici sa bene che così non sarà.

Se poi l’onorevole Cracolici sarà ulteriormente censurato quando su questo si dovrà esprimere, capirà e andrà a verificare che in effetti c’è un onere, e di non poco conto, che insisterà sugli stessi

consorzi, bene, a quel punto saremmo tutti chiamati a fare *mea culpa* o a scaricare la responsabilità a chi, ad altri? No, la responsabilità è soltanto nostra! Ecco perché, in maniera molto chiara, abbiamo presentato sulle tre questioni vari emendamenti che sottoporremo all'Aula che, e vado alla conclusione, in maniera serena li potrà apprezzare o meno.

Rimane, comunque, la censura principe che per noi questa non è una riforma, ma è un voler perdere tempo. Ho detto poc'anzi, in separata sede, che il Parlamento sta dando una mano al Governo che, non potendo ancora portare in Aula una vera emergenza, cioè la manovra finanziaria, pensa così di perdere tempo e ci stiamo trastullando sul nulla, su questa legge, per prendere tempo e non essere contestati sull'assenza e sulla incapacità di portare invece, prima in Commissione e poi in Aula, una vera emergenza che è la manovra finanziaria bis.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, componenti della Giunta, colleghi deputati, l'articolo 3 che stiamo affrontando è, in buona sostanza, una norma che contiene una corposa consistente riserva di legge perché rinvia a successiva normazione, esattamente come fa l'articolo 10 secondo la riscrittura del Governo, la cui lettura coordinata con l'articolo 3 è imprescindibile al fine di trovare un minimo di coordinamento e di significato tra le norme, rinvia alla successiva normazione di carattere ordinario, cioè ad una legge regionale successiva, sia con riferimento al quinto comma che al sesto comma della riscrittura dell'articolo 10, come presentato dal Governo. Articolo 3, che è quello al nostro esame. Noi non sappiamo, perché viene appunto rinviato, è una riserva, come saranno composti questi organi, da chi saranno composti dal punto di vista soprattutto quantitativo, quanti saranno i componenti della Giunta? Quanti saranno i componenti dell'Assemblea? La legge non ce lo dice.

Lo rinviando, lo rinviando ancora una volta. E quale principio è mai quello che reintroduca nell'ordinamento regionale siciliano l'elezione di secondo grado?

E' vero, ne abbiamo parlato in altre circostanze in quest'Aula durante questo articolato e lungo dibattito, ma è inevitabile riparlare perché, signor Presidente dell'Assemblea, lei sa bene che questo iter politico è iniziato con l'annuncio dell'abolizione delle province. In realtà, strada facendo, c'è stato anche il tentativo, che è ancora in atto, di moltiplicare gli enti in Sicilia, non di diminuirli e di snellirli. E se è vero come è vero che un ente intermedio non può funzionare, ce lo dice l'articolo 3, senza la figura del Presidente, senza la figura della giunta e senza l'organo assembleare, è davvero assurdo che noi si voglia reintrodurre l'elezione di secondo grado.

Ma con quale autorevolezza il presidente eletto in elezione di secondo grado può presiedere un'assemblea e un ente, che invece registra la presenza di sindaci che vengono eletti direttamente dal popolo? E quale strana figura di conflitto di interessi noi stiamo creando nel momento in cui il presidente di un ente così poco delineato nella legge, così poco chiaro nella legge che noi stiamo affrontando, è al tempo stesso il sindaco eletto dal popolo del proprio comune e il presidente di un ente intermedio eletto col sistema di secondo grado? Ma non sarà questo presidente tentato di concentrare le risorse finanziarie dell'ente intermedio dirottandole soltanto o esclusivamente o prevalentemente sul proprio comune? Non creerà una disarmonia nel sistema con gli altri sindaci componenti sì dell'assemblea, elettori sì di secondo grado, ma non aventi lo stesso potere di governo di questo sindaco "asso pigliatutto"?

E' davvero disarmonico tutto quello che sta proponendo il Governo.

E vorrei concludere con una considerazione di carattere politico, che è quello che più interessa, non senza avere prima sottolineato la giustezza della impostazione della pregiudiziale e della richiesta di rinvio che, ad apertura di seduta, ha formulato l'onorevole Formica.

Signor Presidente dell'Assemblea, non si possono commissariare gli enti con legge ordinaria, lo dice la Corte Costituzionale, lo riprende il Giudice amministrativo; non poteva farlo nemmeno il

Governo della Regione siciliana e questo Parlamento, soprattutto seguendo l'iter così zigzagante e scomposto che ha seguito il Governo e, purtroppo, la maggioranza di questo Parlamento.

Ma il Presidente Crocetta non si chiede - e mi dispiace che non sia in Aula, del resto lo è assai raramente - come mai perde cinque posizioni nel giro di un mese e mezzo, due, nella graduatoria del gradimento dei Presidenti di Regione e perde cinque punti in percentuale? Non sarà forse anche per questa assurda marcia che ha impresso al disegno di legge e ad una riforma dell'ente intermedio assolutamente claudicante e fine a se stessa?

Dovrebbe forse riflettere e avere dentro la sua testa un grande punto interrogativo; almeno ci sia spazio per il dubbio e la perplessità che il suo crollo nel gradimento dei siciliani possa dipendere anche da questo disegno di legge così improbo e così assurdo nel suo cammino e nei suoi contenuti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, devo dire che l'articolo 3 in trattazione costituisce la summa di quella che è la distanza siderale, abissale, tra un articolo imposto in Commissione, al quale abbiamo cercato di porre rimedio senza riuscirci, visto che la maggioranza ha voluto imporre una prova muscolare, e come poi l'applicazione di questo articolo, se dovesse passare così come è uscito dalla Commissione, determinerebbe un disastro e determinerebbe la paralisi dei liberi consorzi dei comuni.

Prima di intrattenere questo Parlamento su quello che per noi resta il principio cardine, e cioè l'elezione diretta dei rappresentanti del popolo a tutti i livelli, voglio farvi riflettere, colleghi, su alcuni passaggi di questa norma, e vorrei fare riflettere soprattutto il presidente della prima Commissione e i suoi componenti. Il primo comma ci parla degli organi, e quindi lo salto.

Il secondo comma "Elezione di secondo grado" - attenzione, onorevoli colleghi, perché sarete responsabili di questo disastro normativo e soprattutto amministrativo: *"Gli organi restano in carica cinque anni, fermo restando che la cessazione dalla carica ricoperta nel comune di appartenenza comporta la cessazione della carica ricoperta nel libero consorzio"*. Quindi ci troveremo in una situazione in cui, mettendo insieme un libero consorzio, Presidente Ardizzone, poniamo dieci comuni nei quali si sono svolte le elezioni in anni diversi, ogni anno faremo un'elezione e ogni anno decadranno dei componenti dei liberi consorzi; magari nel frattempo - siccome in Sicilia proviamo a non farci mancare niente - ci sarà anche qualche comune sciolto per mafia e decadranno quei comuni, decadranno quei consiglieri comunali e decadranno quei componenti dei liberi consorzi.

Ma che state facendo? Il *plenum* del libero consorzio dei comuni non ci sarà mai, mai! Perché, al massimo, ogni sei mesi, vi troverete nella difficoltà di dovere sostituire consiglieri che non ci sono più. Siete ridicoli! Rispetto a queste cose, che state facendo, Governo? Che state facendo, Commissione? Che state facendo, maggioranza? Ancora vi dobbiamo chiedere di fermarvi? Ridicoli!

Devono essere senza gettone perché la democrazia, in questo tempo populista - ma noi non possiamo essere populistici, noi siamo un Parlamento - ha un costo; cosa diversa sono gli sprechi.

Voi non capite di cosa parlate, è incredibile. Le missioni e i costi devono essere in capo all'amministrazione di provenienza? Ma il mio amico, consigliere comunale di Bagheria, segretario regionale dell'ANCI giovani, non può partecipare ad una sola missione perché non c'è una lira per le missioni! Ma di cosa state parlando?

Allora, questo articolo 3 è la summa delle idiozie, è una vergogna.

E ancora, avete proposto tre o quattro modalità di elezioni: prima i consiglieri comunali proporzionalmente al numero degli abitanti, poi tutti i consiglieri comunali, così manderemo mille consiglieri comunali ad eleggere il presidente di un libero consorzio dei comuni.

Presidente Ardizzone, mi rivolgo a lei: io ho posto tre piccole considerazioni che sono la dimostrazione... mi rivolgo agli Uffici, alla Segreteria generale, ma che stiamo combinando?

Ma c'è un minimo senso di responsabilità o c'è soltanto la voglia cialtrona di andare appresso a continue mistificazioni che mortificano il Parlamento?

Ve lo chiedo senza alcuna volontà strumentale: fermiamoci! State facendo un *regalo*, in senso ovviamente ironico, alla credibilità di questo Parlamento che vi assumerete voi capigruppo e maggioranza, voi Governo, perché lo spiegheremo in tutte le piazze.

Allora, un sussulto di orgoglio: siamo legislatori; vi prego di attenzionare quelle due o tre banalità che vi ho sottoposto, perché un'assemblea, perché un'Istituzione possa riunirsi e possa votare deve esservi il *plenum*. Così com'è fatto questo articolo, il plenum dei liberi consorzi dei comuni non ci sarà mai. State facendo una norma suicida, tranne, Presidente, e ho concluso, che il Presidente Crocetta e la sua maggioranza non vogliano fare una legge che, sapete sin dall'inizio, verrà cassata, perché non potrà che essere cassata dal Commissario dello Stato e la volontà vostra, prima che nostra, è quella di andare a votare per le provinciali.

Solo che noi lo diciamo e voi non avete il coraggio di farlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 3 ricollegandomi a quello che è, secondo me, il punto nodale della questione e che è stato affrontato dall'onorevole Di Mauro nel suo intervento. Solo che l'onorevole Di Mauro lo ha posto in termini ancora dubitativi, rivolgendo la domanda al Governo: ma si può sapere di che funzioni volete dotare questo consorzio?

In effetti, su questo punto il testo è molto lacunoso e vi sono parecchie contraddizioni, però l'onorevole Di Mauro dimentica, purtroppo, che già vi è un articolo 1 che è stato approvato da questa Assemblea - io dico malauguratamente, ma è stato approvato - e, checché se ne voglia dire, attribuisce ai liberi consorzi dei comuni l'esercizio di funzione di governo di area.

Questo è un principio del quale necessariamente dobbiamo tenere conto.

A parte tutti i dubbi di costituzionalità dell'iter normativo che noi stiamo affrontando e che, a cuor leggero, riteniamo di superare sul punto sbandierando una nostra autonomia, che però non può spingersi fino a violare la Costituzione, perché di questo si tratta, e quindi, nel momento in cui vi è stato un intervento della Corte Costituzionale che ha eliminato la possibilità che con legge ordinaria, giustamente, si possa intervenire su un organo territoriale intermedio previsto dall'articolo 114 della nostra Costituzione, quale è la provincia, non vedo perché con legge della Regione siciliana invece questo lo si possa affrontare.

Però, a parte questi rilievi che sono stati messi già in luce più volte e su cui le pronunce dei giudici amministrativi, a piene mani, hanno ribadito l'assoluta incostituzionalità di questo modo di procedere e l'assoluta illegittimità delle nomine correlate dei commissari di questi enti, a parte tutto ciò, nel momento in cui noi affidiamo ai liberi consorzi le funzioni di governo di area vasta, ricadiamo inevitabilmente, signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, nella previsione dell'articolo 5 della nostra Costituzione che salvaguarda le autonomie locali e il principio di rappresentatività collegato alle autonomie locali. Principio di rappresentatività, che poi va collegato con l'articolo 51 che prevede l'elettorato passivo proprio di tutti i cittadini; quindi, elezioni di secondo grado per organi di governo la nostra Costituzione non ne prevede. E poiché non siamo in Groenlandia, ma bene o male siamo in una Regione che ancora fa parte dello Stato italiano, noi stiamo procedendo in maniera assolutamente illegittima.

Questo articolo 3, oltre alle innumerevoli contraddizioni, che giustamente qualcuno ha qualificato "idiozie" - mi fa piacere che non sia stato io a doverlo dire, ma altri ben più autorevoli di me, mi è stato tolto l'epiteto che mi ero riservato per stasera, ne faccio volentieri a meno -, a parte queste cadute di stile in una norma così importante, questo articolo 3 costituisce il *vulnus* del principio della rappresentatività, ossia la previsione di questo meccanismo per la verità molto confusionario. Ma su questo, se dovesse essere approvato l'articolo 3, ritorneremo poi nelle modalità di rappresentanza

dove la confusione è ancora maggiore. L'articolo 3, però, già costituisce il punto nodale perché prevede questa fantomatica elezione di secondo grado.

Io non capisco perché ci si voglia avventurare su questa strada di togliere la parola al cittadino elettore. Perché dobbiamo negare la possibilità ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti in questo ente intermedio? Perché dobbiamo intestarci a dare ai sindaci - che già, attraverso l'elezione diretta, vengono spesso svincolati dalla maggioranza che li ha sostenuti e in molti casi si sono trasformati addirittura in podestà -, dobbiamo attribuire la possibilità di diventare presidente di questi liberi consorzi quando si lamentano di non avere già il tempo e le risorse finanziarie per amministrare bene i loro comuni? Cerchiamo di trasportare tutti i difetti che già in molti casi abbiamo nella rappresentanza comunale all'interno di questo ente intermedio, facendo sì che questo ente intermedio debba dipendere dalle fortune o dalle disgrazie dei singoli comuni.

Veramente stiamo rasentando l'assurdo. I colleghi continuano ad andare allegramente dietro questa legge che non ha più nemmeno quella linea logica, quell'impianto iniziale, che era emerso dal disegno originario, per cui fermiamoci e su questo punto, attenzione, ridiamo la voce ai cittadini.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in una delle poche presenze in Commissione, chiedendo la parola, dicevo che, mediaticamente, questo articolo 3 porterà un messaggio, che stiamo legiferando una riserva indiana, e cioè priviamo tutti i cittadini e diamo la possibilità ai sindaci e ai consiglieri comunali di eleggere questo presidente e gli altri organi dei liberi consorzi. Dove si cerca di ammazzare la democrazia vengono sempre i più grossi dispiaceri.

In questi giorni è stata effettuata l'elezione del segretario nazionale dell'UDC. Vero, signor Presidente? E per colpa di alcuni delegati che rappresentavano più di cinque voti di delegati che non si sono presentati a quella assemblea perché politici, perché avevano chiesto magari qualche cosa all'onorevole D'Alia, e non lo hanno votato. E questo è quello che accadrà alla prima votazione degli organi dei liberi consorzi.

In occasione di questo intervento, faccio i miei migliori auguri all'onorevole Cesa, perché si troverà a gestire un partito in un momento grave, in un momento in cui c'è bisogno della democrazia. Quindi, questo dà l'esempio.

Onorevole Ardizzone, abbia un sussulto di orgoglio, dia qualche forma di collaborazione, cerchi di convincere questa maggioranza a ritornare in Commissione, a fare una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, a vedere se questa legge che noi, da lì a poco - c'è chi dice che giovedì la approveremo, ma penso che, conoscendo il Presidente e non facendo ore notturne, possa dare appuntamento al Presidente Rosario Crocetta fra 15 giorni, perché noi faremo le barricate per non fare un obbrobrio né abbiamo bisogno di dare una simile visibilità fuori da questo Parlamento.

Onorevole Cracolici, lei ha perso un'occasione per fare tornare il disegno di legge in Commissione. Lei ha perso un'occasione. Non so quale sia il suo vero interesse, se affossare questo disegno di legge o dobbiamo approvarlo? O dobbiamo fare una rivoluzione? O lei non crede a questa rivoluzione? Quando lei è stato eletto presidente della prima Commissione, io speravo che si approvasse una legge veramente rivoluzionaria. Ma si ricordi: qualunque legge facciamo, dobbiamo dare voce al popolo. Se lo scriva. Ha scritto tante cose e questo è un messaggio in più e io sono convinto che se ritorniamo sui nostri passi, se al Presidente di quest'Assemblea - lo dico veramente - viene qualche idea, aiuti a fare questa legge.

Lei, Presidente, non può fare solo l'osservatore del Regolamento; lei stasera, per me, è nervoso; lo dico veramente: per me, è nervoso. Non è così normalmente. Signor Presidente, un po' di elasticità aiuterebbe l'Aula a fare un percorso che, secondo me, prima si chiude meglio è.

PRESIDENTE. La ringrazio perché mi ha impedito di scampanellare, visto che ha chiuso prima dei cinque minuti, ma non era un atto di nervosismo, tutt'altro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, diventa sempre difficile, da un po' di tempo, parlare dopo l'onorevole Giovanni Greco, perché riesce ad avere una *verve*, una ironia che non gli riconoscevamo fino ad adesso. Poi, per questa sera abbiamo intuito che più che il deputato voleva fare il venditore di aceto e spargere aceto sulle ferite, ma mi pare che non sia assolutamente né il caso né il luogo. Noi, questa sera, ancora una volta ritorniamo ad affrontare l'argomento che sembra essere l'argomento principe di questo disegno di legge, cioè chi rappresenterà i cittadini nel prossimo organo che si chiamerà liberi consorzi comunali. Saranno coloro i quali sono stati liberamente eletti e scelti da parte del popolo, così come prevede fino ad oggi la legge?

Vorrei ricordare che, fino ad oggi, la legge dà solo questa possibilità, che siano i cittadini ad eleggere direttamente i propri rappresentanti, in questo caso i propri amministratori, oppure noi possiamo fare una norma che vada al di là di quelle che sono le prerogative riconosciute dalla Costituzione alla Regione Sicilia e, quindi, dare vita ad una elezione di secondo grado, che ricordo non essere previsto in nessun posto se non attraverso questo disegno di legge.

Per essere chiari, il primo rischio concreto, certo, che rischiamo di correre, senza volere sempre invocare il Commissario dello Stato perché ad alcune soluzioni dovremmo arrivare da soli, è che dando vita ad un provvedimento legislativo che è palesemente contro le norme vigenti nel nostro Paese, la prima cosa che farà il Commissario dello Stato sarà quella di impugnare la norma, a meno che noi, nel frattempo, non ci siamo pentiti di esserci pentiti, di esserci ulteriormente pentiti e, quindi, ci siamo convinti che le Province sono un organo importante. Allora, anziché non mantenere l'impegno assunto in televisione, ce lo faremo bocciare dal Commissario dello Stato e manteniamo le Province. Anche questa potrebbe essere una soluzione.

Io ricordo, però, che ormai, in troppe occasioni, il Commissario dello Stato è intervenuto.

Noi non possiamo continuare a dare l'impressione di essere non una classe indisciplinata, perché spesso la classe indisciplinata potrebbe anche essere diligente, ma una classe di asini che necessariamente hanno bisogno di colui il quale gli tira le orecchie per ricordargli che alcune cose non possono essere fatte. Non possiamo correre il rischio, dopo ciò che è accaduto per la finanziaria, di vedere impugnato nuovamente questo provvedimento. Dopodiché, cosa proponiamo ai cittadini?

Proponiamo di non andare più a votare, di non giudicare più i propri rappresentanti e affidiamo la gestione della politica alla cosiddetta "casta", affidiamo la gestione della cosa pubblica ad un numero sempre più ristretto di cittadini.

Oggi, per fare un esempio - e parlo della mia Provincia - ci sono circa 220mila elettori che si recano alle urne e hanno la possibilità di scegliere il presidente. Da oggi non ci saranno più 220mila persone; tutto rimarrà ristretto all'interno di 500 o 600 consiglieri comunali che si recheranno a votare e sceglieranno gli organi che amministreranno gli enti locali. Sceglieranno liberamente, come è giusto che sia, oppure l'esperienza della presidenza dell'ANCI ci deve fare riflettere?

Senza volere ad ogni costo dire male degli altri - perché noi, a differenza dei sindaci, non siamo abituati a sparare su di loro - vi vorrei invitare a riflettere su ciò che è accaduto per l'elezione del presidente dell'ANCI. E non si eleggeva il presidente di una provincia, che ha poteri importanti e fondamentali, si eleggeva il rappresentante dell'Unione dei Comuni. E dove, per essere chiari, c'è stato un soggetto che per mesi era stato candidato e che poi, alla fine, forse non è riuscito a poter accontentare tutti ed è stato sostituito, all'ultimo momento, con una serie di tradimenti e di veti incrociati e, stando al mancato presidente dell'Unione dei Comuni, è stato veramente un mercato delle vacche perché, alla fine, è venuto fuori che colui il quale era il maggiore sponsor del presidente mancato, divenne il vicepresidente di colui il quale è stato eletto. Non penso, quindi, che i comuni abbiano dato una grande idea di sé nell'elezione del presidente dell'ANCI.

Il rischio concreto, qual è? Che questa vicenda poco edificante si possa ripetere ogni qualvolta si andrà a votare, e che quindi non solo ci sarà un vero e proprio mercato del voto, ma addirittura all'interno delle province si andranno a creare delle *lobby*, per cui alcuni comuni riusciranno ad avere la gestione della provincia a danno di altri. Poi, ve lo immaginate il sindaco di un paese che è, nello stesso tempo, sindaco del proprio paese e presidente del libero consorzio dei comuni accanto? Ma l'avete mai immaginata un'ipotesi più irrazionale e più folle di questa? Uno che dovrà dare i contributi al proprio comune e a quello accanto, al proprio comune e al comune che ha fatto parte della cordata che è stata sconfitta nella elezione per la presidenza del consiglio dei liberi consorzi comunali. Una cosa veramente cervellotica.

O voi vi immaginate che tutti i sindaci dei comuni sono degli angeli e, di conseguenza, nessuno di loro ha peccati oppure, e comincio a pensare la stessa cosa anche di me, il giorno in cui dovessi fare il sindaco ... è chiaro che non sono un angelo e, in quanto tale, il mio comune avrà sempre la precedenza rispetto non solo al comune di colui che mi sta accanto, ma pure ai comuni di coloro i quali non hanno appoggiato la mia candidatura. Per questo motivo, anch'io - come ha fatto poco fa il presidente Formica - sono dell'idea di rimandare il testo di legge in Commissione. Andiamo a discutere sugli organi e cerchiamo di portare a casa un risultato importante: che almeno il presidente sia eletto dai cittadini.

La Provincia non può essere la casa dell'oligarchia; la Provincia deve essere la casa della democrazia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, mi chiedo sempre perché non si prende quasi mai in considerazione il vecchio, vecchissimo detto "sbagliare è umano, perseverare è diabolico". E mi pongo questa domanda a proposito dell'articolo 3, oltre che per le mie convinzioni e per tutto ciò che abbiamo detto, prima in Commissione e poi in quest'Aula, anche alla luce di ciò che brillanti e valenti colleghi hanno sottolineato nei loro interventi in questa discussione generale.

Ora, non vi è dubbio che l'onorevole Cordaro parlava di vere e proprie idiozie e l'onorevole Assenza, col garbo che lo contraddistingue e facendo forza e sforzandosi di bloccare la sua lodevole e lodata irruenza, almeno negli interventi che fa in quest'Aula, non ha voluto aggiungere un sinonimo: stupidità, stupidità. Poi poteva anche, come dire, scantonare in qualche affermazione, che spesso i leghisti ci hanno abituato con delle loro consuetudini d'Aula, ma stupidità poteva benissimo essere menzionata.

Non si capisce per quale ragione si vuole fare una legge che parte da un concetto di risparmio (traduciamo in italiano le parole *spending review*, risparmio, rivasitazione della spesa, *spending review* si traduce con 'rivasitazione della spesa'), si parte da una norma di rivasitazione della spesa e, in corso d'opera, si addivene ad un agglomerato malforme di emendamenti e proposte di legge, che certamente aumenteranno la spesa. Si parte da una norma di riordino delle competenze, delle funzioni, e soprattutto di assottigliamento degli organi decisionali, e però si prevede che a questi consorzi bisogna dare una serie di funzioni, che tutto sono tranne che snellimento della catena di comando. Si parte da una norma invocata di contenimento della spesa, e si pensa che tutto il contenimento della spesa si riduce a quella dicitura che c'è al comma 3, quale è il comma 3 dell'articolo 3, dove riporta che i sindaci, il presidente della provincia, gli assessori e i componenti dell'assemblea esercitano le rispettive funzioni a titolo gratuito.

E' come quelle norme, Presidente Ardizzone - e lei ha grande memoria di questo - che spesso noi deputati, quando le vogliamo far approvare pensando di sfuggire all'attenta osservazione del Commissario dello Stato, introducendo una norma che comporta certamente spesa, scriviamo: "la presente norma non comporta spese"; dopodiché, giustamente, il Commissario dello Stato esaminandola ci dice che la norma comporta spesa, per questo, questo, questo, e quest'altro.

Si parte da un concetto di revisione della spesa, e però non si dice che, per esempio, il costo di una competizione elettorale, costituzionalmente esatta, garantita appunto dalla nostra Costituzione - e cioè la possibilità per i cittadini di scegliersi da chi essere amministrati - il costo di questa competizione costituzionalmente garantita, nella proposta che abbiamo presentato, nei numerosi appelli che abbiamo fatto al Governo - ecco perché ci viene il dubbio di cosa vogliono fare -, sarebbe intorno a due milioni e mezzo, tre milioni di euro, e si fa finta di non capire che, per esempio, leggiamo che solo il Cefop, un ente di formazione, in due mesi sperpera due milioni di euro, un solo ente di formazione e finisco, Presidente, ma capirà che non stiamo parlando di cose a vanvera, ma di cose concrete. E per esempio non si dice nulla a proposito del fatto, che se volevano partire da una revisione della spesa, la prima cosa che dovevano fare era introdurre nel disegno di legge l'abolizione delle IPAB, degli ATO idrico, degli ATO rifiuti, dell'Istituto autonomo case popolari, dei consorzi ittici, era l'abolizione di quelle centinaia di istituti creati, nel tempo, dalla politica per piazzare i "trombati"! Per dare prebende a chi magari era stato bocciato dal corpo elettorale! Non si dice questo in una norma che si invoca voler fare solo per risparmiare!

Onorevoli colleghi, la contraddizione è troppo grande! Allora perché insistono? Perché si insiste su una norma che ormai non ha più senso che vada avanti? Perché è una norma che ha tradito le premesse da cui è partita, è una norma che in corso d'opera si è rivelata irrealizzabile e che è certamente foriera di una moltiplicazione dei centri di spesa, senza considerare i guasti irreparabili che provocherà sul territorio e che già vediamo, perché camminiamo su strade provinciali che hanno le voragini e nessuno più fa manutenzione; mandiamo i nostri figli nelle scuole che cadono a pezzi! Saremo in presenza di una organizzazione del territorio cervelotica! Di porzioni di territorio che saranno governati da norme diverse e in contrasto tra loro!

Signor Presidente, ritengo che sarebbe il caso, su un aspetto così dirimente, l'articolo 3, di accantonarlo anche alla luce del fatto che lo stesso Premier, Matteo Renzi, oggi pomeriggio, in dichiarazione di risposta al voto di fiducia alla Camera, ha detto: "fermiamoci sulle province e vediamo quello che succede".

Signor Presidente dell'Assemblea, lei non è un arruffone, non è uno che può tollerare che si esitino provvedimenti che saranno sicuramente impugnati dal Commissario dello Stato.

Intanto sull'articolo 3 fermiamoci, perché è il cuore del problema, e vediamo di addivenire a miti consigli. Non possiamo esporre il Parlamento a delle figure barbine su provvedimenti che, in ogni caso, provocherebbero danni incalcolabili. La prego, quindi, di accantonare l'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'articolo 3 che individua gli organi dei liberi consorzi ha come momento particolarmente importante un argomento che noi, come Nuovo Centro Destra, abbiamo evidenziato, sostenuto e continuiamo a sostenere: il principio della elezione diretta del presidente del libero consorzio.

Il motivo per il quale noi insistiamo in questa posizione parte dall'impegno che la politica deve tornare ad avere, cioè avvicinare i cittadini alle Istituzioni attraverso un momento di partecipazione, di democrazia, attraverso un momento importante in cui può esserci, con l'espressione del voto, la possibilità di orientare una scelta, di determinare un presidente che possa rispondere direttamente per quelli che devono essere compiti specifici, se vogliamo, anche rivoluzionari, cioè aprire una fase in cui ci sia una rispondenza tra burocrazia e servizi, tra *governance* di un sistema che rileva e rivela oggi una serie di limiti e di difficoltà, la definizione di funzioni e interventi specifici che possano dare un senso concreto ad una istituzione.

Questo è stato il ragionamento che abbiamo voluto con insistenza portare avanti.

Però il senso del confronto, e questo vuol essere il motivo di un dibattito serio, è di un confronto democratico, dove ogni posizione si deve confrontare con la posizione degli altri; non può esserci

una presunzione di imporre solo con la logica fredda dei numeri un disegno in una scelta strategica. La maggioranza su questo punto ha espresso i suoi orientamenti, vuole l'elezione di secondo grado; abbiamo assistito a questo dibattito dove il presidente della Commissione "Affari istituzionali" ha più volte eccepito su questo punto un preciso impegno perché ci sia un segnale di novità.

Presidente, probabilmente il segnale di novità è nel fatto dei concreti risultati, secondo il mio punto di vista; secondo il vostro punto di vista, il segnale di novità vuol essere una discontinuità secondo un sistema che già c'era, dove vi era l'elezione diretta.

Su questo io dico che bisogna confrontarsi e per questo chiedo almeno che venga recepito il principio della elezione diretta, sia essa anche momento di definizione tramite organismi diversi, tramite istituzioni diverse, tramite momenti statutari o regolamentari che possano definire meglio questo percorso. Però è importante che venga in questo senso recepito il principio della rappresentanza democratica perché, come è stato detto in questa occasione, e io non lo ripeto, c'è un problema legato ai costi della politica e ai costi della democrazia. Se dobbiamo eliminare i costi della politica, fra virgolette, ritengo che quest'Aula lo ha già dimostrato in varie occasioni, con l'intervento normativo sulla *spending review*, di avere dato in questo senso una precisa risposta.

Però, sui costi della democrazia probabilmente un momento di attenzione dobbiamo averlo.

Concludendo la mia considerazione, oggi deve essere sancito un principio: su alcune scelte di fondo, su alcuni momenti di riforma importanti, deve esserci la partecipazione dei vari soggetti politici che compongono, nella sua articolazione, questa Assemblea regionale siciliana.

Questo è quello che io chiedo e, in questo confronto, ognuno tenta di far valere le proprie ragioni e mi auguro che, alla fine, ci siano le ragioni della razionalità, le ragioni del confronto che portino ad un risultato non limitato solo alla forma del soggetto che andiamo ad evidenziare, ma pure alla sostanza e ai contenuti e, quindi, in questo senso, pur nel sostenere e nell'insistere sul principio dell'elezione diretta, chiedo che ci sia un'apertura verso un momento di consenso che possa determinare una condivisione e un momento di confronto più specifico.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti soppressivi 3.10, 3.15, 3.30, 3.31, 3.4 e 3.16 - gli ultimi due riguardano la soppressione del comma 1 e, se approvati, comporterebbero la soppressione dell'intero articolo -, in quanto di identico contenuto.

FORMICA Perché devono votarsi insieme?

PRESIDENTE. Onorevole Formica è così.

Grazie, comunque, dei suggerimenti e del supporto che dà a questa Presidenza.
Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

**Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti soppressivi 3.10, 3.15,
3.30, 3.31, 3.4 e 3.16**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Bandiera, Clemente, Cordaro, Falcone, Formica, Greco G., Ioppolo, Lantieri e Milazzo G., indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti soppressivi dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Palmeri, Panarello, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	39

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 3.11, degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri, è precluso dall'approvazione dell'articolo 2 che ha disciplinato in modo concluso il procedimento per adesione o modifica dei consorzi.

Si passa all'emendamento 3.12, degli onorevoli Cordaro, Grasso, Clemente, Lantieri e Cimino, che introduce l'elezione diretta del Presidente e Consiglio.

Se dovesse essere approvato il 3.12 devono essere riformulati gli articoli 4, 5 e 6 perché si devono adeguare all'articolo 3 che contiene i principi generali.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.12

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, Assenza, Bandiera, Clemente, Cordaro, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Greco G., Ioppolo, Lantieri e Milazzo G., indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	32
Contrari	38

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 3.34, degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri, è dichiarato inammissibile perché tratta ancora di aree metropolitane quando, all'articolo 1, abbiamo già parlato di città metropolitane e poi negli ultimi due commi tratta della composizione dei componenti del Consiglio comunale che nulla hanno a che vedere con questa legge.

Sono altresì inammissibili gli emendamenti 3.20, 3.21, 3.22 e 3.17 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 3.7 degli onorevoli Vinciullo, Germanà ed altri, 3.3. degli onorevoli Rinaldi e Barbagallo, 3.32 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese ed altri.

Sono preclusi gli emendamenti 3.29 e 3.28 degli onorevoli Fontana, D'Asero ed altri, 3.35 degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri, 3.6 degli onorevoli Alloro e Barbagallo, 3.2, 3.1 e 3.5 degli onorevoli Rinaldi e Barbagallo, 3.23 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci e 3.13, degli onorevoli Cordaro, Grasso, Clemente ed altri.

Si passa all'emendamento 3.14 (I parte) della Commissione. Tutti quelli precedenti sono assorbiti o preclusi dall'emendamento 3.12.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io ho il dovere di dare una risposta al collega D'Asero che è intervenuto qualche minuto fa chiedendo una valutazione.

Mi pare che egli abbia in qualche modo assunto l'ipotesi che qualche giorno fa io avevo avanzato, ribadisco, a titolo personale, di trovare una possibile mediazione con l'Aula, considerato che - e mi pare che il voto lo ha sancito - per quanto ci riguarda non poteva esserci alcuna mediazione sul principio che l'elezione dei liberi consorzi debba essere di secondo livello, così come il testo uscito dalla Commissione. L'ho fatto qualche giorno fa, il collega D'Asero ha lanciato una ipotesi, io però voglio capire se ci sono le condizioni - è giusto che parlino anche i capigruppo perché non è una decisione politica che posso assumere io - per quella ipotesi di mediazione, ovvero di consentire, dopo l'istituzione dei liberi consorzi, attraverso gli statuti la possibilità di autodisciplinare, fermo restando che occorrerà fare una legge per stabilire le modalità. Se l'Aula intende assumere questa ipotesi come ipotesi da portare avanti, io credo che abbiamo il dovere di provarci.

Io non sono uno che si arrende all'idea di trovare una sintesi che sia più largamente condivisa, però è giusto che questa decisione venga assunta col concorso di tutta la maggioranza a partire dai suoi capigruppo, oltre che del Governo, che mi pare parte significativa della partita.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, cosa propone di conseguenza?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Voglio sapere come intenda procedere e cosa vuole fare la maggioranza, perché se vuole fare qualcosa bisogna farla ora.

FORMICA. Ci fermiamo allora? Ha detto "se la maggioranza vuole farlo"

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.52, è ripresa alle ore 19.07)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa all'emendamento 3.14 (I parte), a firma della Commissione.

Ne do lettura: « Al comma 2 le parole "sono eletti con sistema indiretto di secondo grado" sono sostituite dalle parole "sono organi di secondo livello costituiti" e le parole "e restano in carica cinque anni, fermo restando che" sono soppresse».

E' un emendamento di carattere tecnico. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.14 (I parte)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cordaro, Falcone, Figuccia, Formica, Greco G., Ioppolo, Musumeci, Pogliese e Savona, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.14 I parte.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	36
Contrari	30

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sono preclusi gli emendamenti 3.24, 3.25 e 3.26 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 3.36 degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri.

CORDARO. Chiedo di parlare per richiamo alla legge, articolo 38, IV comma.

PRESIDENTE: Che vuol dire richiamo alla legge?

CORDARO. Richiamo alla legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Richiamo alla legge? E' qualcosa in più nell'ordine delle fonti. Ho capito! Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, il sarcasmo non le si addice! Mi ascolti, perché siccome tutto lei mi può rimproverare, tranne la banalità, la inviterei a restare un attimo attento, perché io desidero sottoporre all'attenzione propria della Presidenza una decisione che, secondo me, è inappropriata e che in tal senso io invito a correggere.

Abbiamo votato, bocciandolo, l'emendamento 3.12, che prevedeva l'elezione diretta degli organi dei liberi consorzi dei comuni: il consiglio, il presidente e la giunta. Dopodiché, lei ha dichiarato superati, in buona sostanza, anche per fare un esempio, l'emendamento 3.6...

PRESIDENTE. Che prevedevano le soppressioni dei singoli organi.

CORDARO Sì, e soprattutto per quanto mi riguarda...

PRESIDENTE. Sono preclusi.

CORDARO No, non sono preclusi, signor Presidente, perché il 3.13...

PRESIDENTE: Se fosse stato approvato il 3.12 erano assorbiti. Sono preclusi perché comunque, sostanzialmente, nel più c'è il meno.

CORDARO. No, non è così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Come, non è così?

CORDARO. Mi scusi, signor Presidente, un emendamento che dice che il presidente può essere eletto in maniera diretta e il consiglio può essere eletto con una elezione di secondo grado, come fa ad essere precluso se introduce un concetto giuridico completamente diverso da quello precedentemente valutato? E al contrario, un emendamento che sostiene che il consiglio può essere eletto in maniera diretta e il presidente in maniera indiretta, come fa a essere valutato con un giudizio di preclusione quando stiamo individuando e diagnosticando due categorie giuridiche distinte?

Presidente, mi perdoni, non è che vogliamo strumentalmente, qua noi abbiamo un emendamento che, poi, non è altro che il frutto di quello che voleva essere la mediazione iniziale, cioè noi volevamo che il presidente fosse eletto in maniera diretta e i consigli in maniera indiretta.

Il sunto di questo concetto è esplicitato nell'emendamento 3.13 che io le chiedo, fuor da ogni strumentalizzazione, di mettere ai voti.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la decisione è già adottata, ma non per questo io mi trincero dietro l'inappellabilità delle decisioni della Presidenza.

Siccome lei ha correttamente posto un problema e non per fini ostruzionistici, merita una risposta.

Nel bocciare l'emendamento 3.12, al secondo comma era previsto che "Gli organi del libero consorzio, di cui alla lettere a) e b)...", cioè il consiglio e il presidente "...del precedente comma sono eletti con sistema diretto di primo grado"; quindi, riguardava complessivamente tutti gli organi. Negli emendamenti successivi, viene riproposta l'elezione diretta una volta del presidente e l'altra volta del consiglio.

CORDARO. E basta! Sono due!

PRESIDENTE Ma già è precluso da questa bocciatura, proceduralmente. Quindi, non c'è da parte mia una questione pregiudiziale nei confronti di un emendamento, ma mi sembra che siamo nell'ordine del Regolamento.

Si passa agli emendamenti 3.8, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, e 3.18, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, entrambi soppressivi del comma 3.

Il comma 3 prevede la gratuità delle funzioni.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 3.8 e 3.18. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 3.8 e 3.18

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Clemente, Cordaro, Figuccia, Fontana, Formica, Greco G., Ioppolo, Lantieri, Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 3.8 e 3.18.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti..... 68

Votanti..... 67

Maggioranza..... 34

Favorevoli.....19

Contrari.....48

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 3.37, a firma dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.9.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.19, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 3.33 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese ed altri, e 3.38, degli onorevoli Falcone, Figuccia ed altri, tutti soppressivi del comma 4.

Onorevole Formica, ritira l'emendamento a sua firma?

FORMICA. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.19. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.19

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Clemente, Cordaro, Fontana, Formica, Ioppolo, Musumeci, Pogliese e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.19.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	21
Contrari	44

(Non sono approvati)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.33 e 3.38 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 3.39, degli onorevoli Falcone, Figuccia, Pogliese ed altri, identico al 3.40, sempre degli stessi firmatari. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo, al quale chiedo che dia un parere favorevole. Le spese devono essere in capo ai consorzi, perché molte volte i comuni che non hanno veramente il ben che minimo...

(Interruzione dell'onorevole Cracolici)

Signor Presidente, poi la Commissione deciderà quello che riterrà opportuno fare.

Io credo soltanto che immaginare che le spese non insistano sugli stessi consorzi, su questo nuovo ente intermedio, strumentale, territoriale, a qualunque titolo lo stesso venga costituito, è assolutamente inopportuno, ma è illogico. E' illogico perché le spese di funzionamento non possono insistere su altri enti; le spese di funzionamento di un ente devono insistere sullo stesso ente.

Noi riteniamo che questo emendamento debba essere apprezzato favorevolmente e votato favorevolmente. Diversamente, stiamo divaricando, ma soprattutto stiamo onerando un ente estraneo per spese di funzionamento di questo istituendo ente intermedio.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, sa perché io dico che questo emendamento quanto meno è inopportuno che si voti? Perché, avendo votato poco fa il soppressivo che voleva sopprimere la norma secondo cui i sindaci si fanno rimborsare dal proprio comune e riguardava complessivamente l'assemblea e la giunta, ed ora prevede solo i sindaci, avendo respinto la soppressione, non possiamo ora votare una norma che dice che le assemblee e le giunte, dove ci sono solo i sindaci nel testo, ci saranno poi degli emendamenti al testo, ci sono degli emendamenti al testo, pertanto tecnicamente ci siamo già espressi sul principio che i sindaci non possono chiedere rimborsi. Dopodiché, lei può mettere l'emendamento ai voti, secondo me quanto meno chiedi ai colleghi la opportunità del ritiro.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.25, è ripresa alle ore 19.26)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.39

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Ioppolo, Lantieri, Musumeci, Pogliese, Savona e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.39.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Figuccia, Firetto, Formica, Foti, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Si astiene: Ferreri.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	67
Votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	19
Contrari	45
Astenuto	1

(Non è approvato)

L'emendamento 3.40 è precluso.

Si passa all'emendamento 3.14 (II parte), a firma della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 4 sopprimere le parole “ sindaci, quali”».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 3.27, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, è inammissibile.

FORMICA. Perché è inammissibile?

PRESIDENTE. Perché sta onerando la Regione di spese che appartengono ad un altro ente.

FORMICA. Mentre i comuni li possiamo onerare!

PRESIDENTE. I comuni sono soci.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cordaro, Figuccia, Fontana, Formica, Ioppolo, Lantieri, Musumeci, Pogliese, Savona e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Formica, Foti, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	50
Contrari	22

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

« Art. 4.

Assemblea del libero consorzio

1. L'Assemblea del libero consorzio, di seguito Assemblea, è composta dai sindaci dei comuni del libero consorzio. L'Assemblea è l'organo di indirizzo politico-amministrativo del libero consorzio.

2. L'Assemblea adotta, a maggioranza assoluta dei componenti, un regolamento per il proprio funzionamento».

Onorevoli colleghi, voglio ricordare che domani non si può tenere seduta per una semplice considerazione, legata alla visita del Presidente della Repubblica a Catania, ove saranno impegnati il Presidente della Regione e il sottoscritto e soprattutto la deputazione catanese.

Per questo motivo dobbiamo darci una tabella di marcia: l'idea è quella di rinviare i lavori a giovedì mattina ma, come mi ricorda l'onorevole Cordaro in questo momento, è già stata fissata una riunione della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia a Polizzi Generosa, Comune sciolto per mafia.

Poiché abbiamo l'esigenza di approvare questo disegno di legge senza alcuna forzatura, se stasera, avendo superato lo scoglio dell'articolo 3, passiamo velocemente agli articoli 4, 5 e 6, che riguardano la composizione degli organi dei liberi consorzi - per cui possiamo unificare il ragionamento -, rinviando l'altra questione spinosa e ancora aperta, purtroppo, legata alle città metropolitane di cui all'articolo 7, e potremmo rinviare l'Aula a giovedì, alle ore 16.00.

Dichiaro aperta la discussione generale sull'articolo 4.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, più che una discussione, ho bisogno di rassegnare una preoccupazione. Io non voglio fare un intervento sulla discussione generale dell'articolo 4, quanto esprimere una preoccupazione sul meccanismo che potrebbe determinarsi, e vorrei farlo citando degli episodi concreti.

Facciamo finta che l'area della provincia di Trapani, che non è vicina né limitrofa alle aree metropolitane, sempreché le aree metropolitane debbano farsi, decida di mantenere l'attuale struttura del libero consorzio. Ciò significa che noi avremmo un libero consorzio composto da 24 sindaci dei comuni che compongono la provincia di Trapani, a cui aggiungiamo 45 consiglieri dell'Assemblea per un totale di 70 persone. Il doppio di quanto sono adesso.

Io mi chiedo se sia razionale un principio secondo il quale, per la rappresentazione della democrazia, noi non permettiamo alle persone di votare e poi raddoppiamo numericamente il numero dei rappresentanti. Sull'articolo 4, con saggezza, non è un problema dei consiglieri comunali, c'è una sintesi politica tra i partiti, c'è un problema di funzionamento e poi c'è un problema di buon senso. Io mi chiedo se una realtà come quella che ho appena finito di citare (ma questo discorso vale per Agrigento, Caltanissetta o Enna) sia accettabile.

Facciamo un esempio paradossale: la provincia di Messina è composta da 108 comuni; se nell'area metropolitana, nell'hinterland ne entrano una quarantina, ne rimangono 70 fuori a cui aggiungiamo 45 comuni, e facciamo così un'assemblea di 135 rappresentanti.

Io pregherei di riflettere sul principio e di cercare una soluzione che sia per la creazione di un organo che poi deve funzionare.

CROCETTA, *presidente della Regione*. La domanda è questa: in un organo consortile ci può essere un rappresentante che non c'è? Che consorzio è? Pensate alle province come erano prima, ma sono organi consortili. E' la giunta che poi opererà, che sarà ristretta ovviamente, ma l'organo consortile può non fare parte di una assemblea dell'organo consortile?

TURANO. Presidente, le faccio un esempio.

CROCETTA, *presidente della Regione*. No, l'esempio l'ho detto legalmente.

TURANO. Se l'esempio che lei ha fatto funziona e la provincia di Trapani rimane così, l'Assemblea è composta da 24 sindaci, più 45 consiglieri. Io dico di farne 15 consiglieri, voglio ridurli.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' la natura del consorzio. Come è combinato l'ATO?

TURANO. Presidente Crocetta, il mio intervento è a favore del Governo. Piuttosto che fare assemblee così partecipate, vorrei che si riducesse il numero dei consiglieri che compongono l'assemblea. Era questa la preoccupazione che le volevo rappresentare, anche perché i sindaci non si possono toccare, i consiglieri sì. Possibile mai che pensiamo a 45 consiglieri per un consorzio di 360 mila abitanti? Ora ce ne sono 35 e li portiamo a 45.

Io suggerirei al Governo di ridurli a 10, 15 consiglieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che andiamo in una direzione che è quella del negare questo spazio di democrazia. Forse c'è in Aula un momento di dibattito col Presidente della Regione, forse è meglio fare di nuovo una riunione di maggioranza, non vorrei che il Presidente si fosse allontanato per disguidi interni.

Sull'articolo 4 non posso che trovarmi d'accordo con il collega seppur della maggioranza, perché quando vengono affermati e sanciti dei principi sacrosanti che vanno in direzione del rispetto del principio di democrazia e di rappresentanza, ma soprattutto quando vengono sanciti e fatti registrare, alla luce del sole, in un ragionamento trasparente, che quei costi che si volevano eliminare in realtà non sono assolutamente eliminati, ma anzi si fanno ulteriormente gravare sulle Amministrazioni, quello è il momento in cui si registra in maniera chiara che questa riforma è un fallimento.

Noi vi chiediamo di riflettere su questo; ve lo chiediamo con forza, con determinazione.

Come si fa a non comprendere che anche la maggioranza ha preso consapevolezza di questo?

Io non so adesso il Presidente Crocetta che soluzione dovrà cercare per rimettere assieme la sua maggioranza, ormai in pezzi, rispetto a questa vicenda che, evidentemente, sta logorando internamente i partiti e questo per ragioni semplici, purtroppo è un dato ed è un fatto che mi mortifica, e forse ha ragione il sindaco di questa città quando dice che l'Assemblea regionale va commissariata! Io chiedo a questa Aula di avere uno scatto di orgoglio e di dimostrare al Presidente della Regione che lui deve fare un passo indietro, ma che l'Assemblea è pronta ad assumersi le proprie responsabilità e lo farà, sono certo che lo farà, riflettendo su questa riforma, riflettendo su questo articolo 4, che propone il proliferare dei liberi consorzi di comuni e, insieme a questo, determina pure il proliferare dei costi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio lasciare traccia dei miei interventi, anche perché prima o poi i nodi verranno al pettine.

Noi parliamo di un'assemblea di un libero consorzio composto da tutti i sindaci dei vari comuni, da un numero di 25 consiglieri fino a 250 mila abitanti, e da 35 consiglieri sopra ai 350 mila abitanti. A me pare prima di tutto che occorre fare un ragionamento sulle proporzioni dell'assegnazione della rappresentatività, di quorum per quanto riguarda i consiglieri per la rappresentanza in base agli abitanti del comune, e poi l'aspetto economico; corriamo il grosso rischio che un paio di comuni, in una realtà dove poi i comuni adiacenti che aderiscono sono molto piccoli, in questi comuni la rappresentanza in assoluto racchiude quello che poi è il quorum complessivo della metà più uno della rappresentanza, sia in consiglio sia nell'assemblea dei sindaci.

Un secondo aspetto, assessore, e gradirei una sua risposta: nel momento in cui si costituiscono le commissioni dei liberi consorzi, nel momento in cui si riunisce il consiglio, nel momento in cui si fa la giunta, che poi è composta da sindaci e consiglieri che rappresentano, nell'assenza del posto di lavoro per quel giorno, il consorzio, a carico di chi è il rimborso? Può sembrare una cosa sciocca, ma fa capire che questa vicenda non ha né testa né coda in un ragionamento complessivo in cui parliamo di *spending review*. Nel momento in cui i consiglieri partecipano poi all'attività, il rimborso sotto l'aspetto non dell'indennità (che non c'è) ma dal posto di lavoro è a carico di chi? Mi spiego meglio: oggi tu consigliere che ti assenti dal posto di lavoro in un'azienda privata, o anche pubblica in alcuni casi, l'ente rimborsa l'amministrazione o l'ente privato che ti ha lasciato libero quel giorno per poter partecipare, in questo caso il costo a carico di chi è? Scusate, sto ponendo un problema che sembrerà una cosa sciocca ma, credetemi, è una cosa molto seria. Se un consigliere comunale partecipa a

commissioni, a consigli 10 o 15 volte in un mese, visto che il libero consorzio non deve avere costi, il costo di questo consigliere a carico di chi è? Oggi è a carico del bilancio delle province, ma domani? Al comune di provenienza, probabilmente. Immaginate un piccolo comune di mille abitanti che non può neanche pagare l'indennità ai consiglieri o al sindaco dopo i tagli, come fa?

Il gesto d'Aula non vale nulla. Stiamo scrivendo una legge, vogliamo pensare a queste cose?

Io ho la netta sensazione che chi ha scritto queste norme è tecnicamente lontano anni luce e mille miglia da quelli che sono i problemi del territorio.

Ripongo la domanda: é a carico del consorzio o a carico del comune? Io consigliere, che divento assessore, sindaco, che partecipo a quattro giunte, ad una serie di attività, da chi ricevo il rimborso, dal piccolo comune o dal consorzio? E' un problema che va sviscerato, va chiarito e va scritto oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, io mi permetto di dire che non condivido affatto il suo incitamento quasi a sorvolare sull'importanza degli articoli 4, 5 e 6, come se fossero articoli di pochissima importanza nell'architettura - se ancora se ne può intravedere una - di questo disegno di legge, che spero fino all'ultimo, ardentemente, rimanga tale, un disegno di legge e non legge di questo Parlamento, di cui il Parlamento stesso si dovrebbe vergognare davvero.

Dicevo che questi articoli vanno a regolare come sarà in concreto la composizione degli organi di governo, perché di questo stiamo parlando, anche se negli amici del Movimento Cinque Stelle questo concetto tarda ad essere recepito : gli organi di governo di questi consorzi.

Siamo riusciti fortunatamente, attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti, a limitare o spero ad eliminare concretamente uno dei rischi che c'era all'origine di questo disegno di legge governativo, ossia quello del proliferare del numero dei consorzi, attraverso l'introduzione del principio del referendum popolare di approvazione e dell'elevazione della soglia della popolazione a 180.000 abitanti e penso che riusciremo a tamponare o quasi ad eliminare il proliferare dei liberi consorzi. Ma se siamo riusciti in questo, allora è evidente che noi avremo quanto meno nove consorzi corrispondenti alle attuali organizzazioni provinciali, per cui nelle province più popolate, mi riferisco a quelle di Messina, Palermo e Catania, il numero dei comuni e quindi dei sindaci che fanno già di per sé parte, secondo questa organizzazione dell'ordinamento, sarà molto elevato. La provincia di Messina, penso, avrà più di cento sindaci, la provincia di Palermo è vicina a questo numero e via dicendo. Allora già basterebbe solo il numero dei sindaci a rendere questa assemblea ingovernabile e noi dovremmo, volta per volta, fare delle assemblee nei cinema, nei teatri. Non possiamo assolutamente prevedere la possibilità di un organo che effettivamente possa funzionare.

Da qui la ragione degli emendamenti di cui sono primo firmatario, il primo dei quali è soppressivo dell'articolo per intero, con l'intento di sopprimere per intero l'assemblea così come prevista da questo articolo 4.

Il secondo mira a correggere, quanto meno, la disfunzione del numero esorbitante dei componenti dell'assemblea prevedendo un numero molto limitato, corrispondente al cinquanta per cento degli attuali consiglieri provinciali. In questa maniera si potrebbe contemperare una esigenza di rappresentanza perché questo cinquanta per cento sarebbe pur sempre elettivo. Attraverso la nostra previsione, sia pure in maniera indiretta, sarebbe pur sempre rappresentativo della volontà di quella comunità attraverso i loro rappresentanti. E quello dell'efficienza perché noi avremmo un organo snello, capace veramente di programmare e di incidere.

Se voi volete fare l'assemblea cittadina che deve paralizzare ogni cosa, proseguiamo pure con questo dettato normativo; creiamo queste assemblee pletoriche dove sono rappresentati non solo tutti i comuni con i vari sindaci ma, addirittura, una quota che può arrivare fino a 45 consiglieri eletti, non si sa bene se attraverso questo organismo o, in maniera molto frammentaria, attraverso l'elezione dei

consigli comunali con riferimento a quozienti dove ci vuole una laurea in matematica per arrivare a determinare tanta è la farraginosità prevista dai commi 3 e 4.

Il comma 5, poi, ripropone in sé tutte le anomalie già segnalate, ossia la cessazione dalla carica nel proprio comune di rappresentanza, che automaticamente comporta la cessazione dalla carica in questi organismi consortili e addirittura si prevede che il commissario, possibilmente, come è stato ripetuto, nominato nel comune sciolto per mafia, assume di diritto la qualifica di componente di questa assemblea.

In questa legge più andiamo avanti e più aggiungiamo fiori a fiori, ma stiamo creando un aborto legislativo che farà ridere tutta l'Italia. Abbiamo già detto di fermarci, di aspettare la legge nazionale e quello che uscirà da quest'ultima per poi riprendere la discussione.

No, noi dobbiamo essere i primi della classe, ma rischiamo veramente di diventare gli ultimi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, è stato detto in tutte le lingue dai colleghi che mi hanno preceduto come il disegno di legge sia davvero frutto di improvvisazione e contenga delle contraddizioni interne che non sono allo stato superabili. Ma lei, signor Presidente, e questa Assemblea, almeno nella sua maggioranza, ha deciso di andare avanti nei lavori, lavori che si stanno svolgendo all'interno di un'Assemblea regionale siciliana, Presidente mi consenta di dirlo, che non è né stanca né distratta, è soltanto fatalisticamente orientata, demotivata, forse anche demoralizzata, a dovere sostenere l'esame di un disegno di legge che non convince pienamente nessuno dei settori politici di questa Assemblea.

Non mi dilungherò sul problema del numero dei componenti dell'Assemblea perché i colleghi che mi hanno preceduto ne hanno parlato con dovizia di particolari e in maniera assolutamente completa, ma pongo almeno altre due questioni che non sono di carattere tecnico.

Nessuno si illuda di sminuire il valore e il significato di questi interventi che sono intrinseci di tecnica, ma che mostrano e disvelano appieno il senso politico del contrasto ad un disegno di legge che è davvero insensato, è davvero scriteriato.

Ipotizziamo che anche nelle attuali province, per le quali sarebbe, in teoria, previsto - e non è più previsto perché è stato bocciato col secondo comma dell'articolo 2 - la istituzione della città metropolitana, quindi province che contano circa un milione di abitanti, come Palermo o come Catania, in teoria, dopo un primo periodo di prova, dopo il primo semestre, possono costituirsi tanti nuovi consorzi quanto rientra quel numero di popolazione nel numero di 180mila.

Immaginiamo in provincia di Palermo, in provincia di Catania, 6, 7, 8 liberi consorzi.

Ognuno di questo libero consorzio dovrà avere una sua sede, dovrà avere degli uffici, dovrà avere delle strutture burocratiche, dovrà potere contare su beni strumentali; e dove saranno ubicate, allocate, rinvenute, rintracciate le sedi? Come sarà dislocato il personale? Infatti il personale delle Province è in questo momento in preda al panico, per un disegno di legge che non esprime chiarezza nemmeno in questo senso. E in una legge andrebbe scritto tutto questo, Presidente.

Una legge deve essere generale, astratta e deve, almeno potenzialmente in teoria, regolamentare tutti i casi concreti che la legge stessa può determinare.

Ma vorrei soffermare la mia attenzione, in conclusione di questo intervento, su un'altra contraddizione interna, assessore.

Era stato previsto un articolo 4 composto da due commi e da tre righe; è stato riscritto dal Governo, è l'emendamento 4.Gov.R quello del quale stiamo trattando, e invece ha sei commi.

Nel comma quinto prevede che l'assemblea, in caso di cessazione dalla carica di sindaco, non abbia più il *plenum*, e vada ricostruito, ricostituito attraverso la nomina, dentro l'assemblea, del commissario straordinario a sua volta nominato secondo le norme vigenti.

Mi spiegate, di grazia, quale giustificazione può avere l'ingresso in una assemblea, che comunque è una assemblea elettiva seppure di secondo grado, di un commissario straordinario di un Comune il cui sindaco sia cessato per una delle mille ragioni per cui può cessare dalla carica; un commissario straordinario che viene nominato per il disbrigo degli affari correnti, cioè per la ordinaria amministrazione, e che potrebbe invece, in teoria, essere chiamato ad esprimere all'interno dell'assemblea del consorzio il proprio voto in relazione a fatti amministrativi non di ordinaria amministrazione ma di straordinaria amministrazione, senza avere non solo il consenso popolare, perché quello, se passa la legge con la teoria della elezione di secondo grado, non lo avrà nessuno, ma nemmeno quella del voto popolare del proprio Comune che lo elegge sindaco e che quindi lo rende componente dell'assemblea del libero consorzio.

E questa è una delle tante, una ulteriore contraddizione che non può che determinare ognuno di noi, ovviamente, ad esprimere un giudizio fortemente negativo, non soltanto sull'articolo 4, ma su tutto l'articolato della legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ioppolo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro che non è presente in Aula.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche sull'articolo 4 ho sentito la necessità di intervenire per ribadire ancora una volta alcuni concetti che francamente ho già espresso, ma che voglio un'altra volta rimarcare perché, a mio parere, questo è un disegno di legge estremamente importante per potere far passare questo disegno di legge a cuor leggero e, invece, approfondire dei temi che, secondo me, meritano veramente una riflessione autentica.

Io vedo in effetti, lo diceva bene l'onorevole Ioppolo, un'Aula disattenta, distratta, disinteressata, che non partecipa al dibattito, quasi come se assistesse passivamente all'approvazione di un disegno di legge che, peraltro, non la convince assolutamente e, quindi, si preferisce non intervenire e non esprimere il proprio pensiero pur di andare avanti così, stancamente, senza una vera partecipazione al dibattito che, in effetti, merita perché un disegno di legge così importante meriterebbe una partecipazione di tutta l'intera Assemblea, di tutto il Parlamento con grande interesse.

E, invece, notiamo, ancora una volta, quasi la voglia di andare avanti subito, per liquidare questo disegno di legge e togliersi magari un peso sulle spalle, il peso di un disegno di legge che molti, quasi sicuramente, non condividono.

L'ho detto anche l'altra volta, noi non siamo preoccupati che vengano cancellate le province: come tutte le cose che nascono e alla fine muoiono, possono anche morire.

Ma credo che l'importante, oggi, sia vedere invece la nascita di questi nuovi enti, di questi nuovi liberi consorzi, che nascano bene! Che nascano in maniera organica, che siano enti che rispondano a determinati requisiti! Noi oggi siamo chiamati a questa modifica legislativa, importante, storica, per due principi importanti: quello del risparmio, da un lato, e quello di rendere al cittadino un ente che sia efficace, efficiente, che dia delle risposte importanti! E invece non stiamo facendo né l'uno né l'altro, perché questi liberi consorzi non solo appesantiranno il sistema dal punto di vista economico-finanziario, ma per giunta non daranno nessuna risposta.

Io oggi non vedo nulla di tutto questo. Peraltro, non mi pare che questi liberi consorzi siano stati riempiti di contenuti, di competenze; non vedo nulla! Del resto, anche il neo-governatore Renzi oggi ha fatto una dichiarazione che io, francamente, condivido e apprezzo. Ha detto "in questo momento accantoniamo la riforma delle province, pensiamo alla modifica del Titolo V; dopodiché capiremo bene le cose da fare". E' inutile che facciamo le leggi cornice per poi fare il quadro, perché un vero pittore comincia dal quadro e poi fa la cornice! E' al contrario! E noi invece vogliamo fare le cose sempre all'inverso, vogliamo fare le cose sempre in maniera diversa da come fanno gli altri.

Poi, sulle assemblee, consentitemi di dire che il rischio è quello, anche in questo caso, di un ritorno a un lontano passato: agli anni '80, alle famose assemblee che qualcuno ricorderà, almeno quelli che facevano politica allora, alle assemblee delle ASL, dove francamente c'era un affollamento di componenti e non si capiva nulla. Ebbene, anche questa volta assistiamo, dal conteggio... perché ci vuole anche uno bravo in matematica per capire cosa verrà fuori da queste assemblee! Bene. Io faccio l'esempio della mia provincia: 43 comuni, 43 sindaci; su 43 sindaci dobbiamo eleggere 35 componenti. 45 e 35 siamo a 80. Ma insomma, cosa stiamo facendo?

Stiamo creando dei mostri, un'assemblea fatta di 80, di 90 persone! Ci saranno province, liberi consorzi che avranno 90 componenti e più! Quindi significa creare delle strutture pletoriche, che francamente non produrranno nulla! E dico nulla, nulla!

Quindi ripensiamo a questo. Riflettiamo. Siamo ancora in tempo per evitare questo disastro.

Fra qualche tempo ci ricorderemo di questo dibattito, caro Presidente e caro assessore, e sono certo che ci ricorderemo delle cose che stiamo affermando questa sera, e ci pentiremo amaramente di avere fatto questo passo. Io lo voglio e ribadire ancora una volta: siamo veramente in tempo per fermare la legge e pensare e riflettere ancora su questi articoli.

Io spero, ancora una volta, ed è per questo che stasera sono intervenuto anche su questo articolo, proprio per questo motivo: per implorare il Governo e l'Assemblea di riflettere, di fare un'ulteriore riflessione per fermarci, riflettere e capire che, purtroppo, abbiamo imboccato una strada che ci porterà certamente nel baratro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il Governo non vada né implorato, ne tanto meno bisogna chiedere qualcosa. Noi di Forza Italia non ci aspettiamo alcunché, assessore Valenti, e lo dico in maniera molto serena, noi constatiamo come questa sia l'anticamera, l'obitorio potrei dire, di una morte annunciata di un ente che dovrebbe diventare un ente strumentale, un ente di efficienza, un ente che possa contenere i costi, razionalizzare i costi, efficientare i servizi, però rischia di non esserlo, al di là della sua buona volontà, assessore, glielo dico con molta franchezza. Lei ha lavorato su questa legge, ci ha creduto, ci crede tutt'oggi, e qualche collega ci crede ancora, ma la maggior parte dei colleghi non ci crede, lo voglio dire anche al Presidente Ardizzone. E non ci credono perché ci rendiamo conto leggendo via via, che non stiamo facendo altro che abbrutire la legge 9 del 1986. Con questa norma stiamo facendo un salto indietro, una gravissima involuzione che ci porta *ante* la legge 9 del 1986, aggravandola di una pletorica presenza di partecipazione delle istituzioni degli enti. E non a caso, allora, ogni tanto da parte della maggioranza c'è qualche sussulto coraggioso che magari sente con coraggio e con orgoglio di dover dire la propria, come l'onorevole Turano che ha detto, ha denunciato come sia pletorica la composizione dell'assemblea, perché l'onorevole Rinaldi dovrà attrezzarsi, assieme all'onorevole Laccoto - l'abbiamo detto - per non disporre più di Palazzo dei Leoni, ma dello stadio.

Onorevole Formica, dovrete chiedere al sindaco Accorinti di mettere a disposizione lo stadio o l'ex stadio di Messina, per accogliere 153 componenti.

Poi, assieme a questo, l'ha detto bene l'onorevole Ioppolo, dovremo attrezzare strutture burocratiche, dovremo attrezzare personale, dovremo chiedere che ci sia, come dire, una presidenza ma, al contempo, tutta una serie di suppellettili, di banchi, di sedie, per consentire che possano essere accolte dignitosamente queste persone, che hanno un costo zero sotto il profilo degli emolumenti, ma che ricaduta avranno sotto il profilo dei costi gestionali per l'espletamento di una funzione che sarà pari alla inutilità! Io mi sentirei veramente mortificato nel pensare che da sindaco o da eletto consigliere, si possa partecipare ad una assemblea che avrà la funzione pari a zero.

Questo è, assessore, è uno dei tanti *vulnus* della norma. Poi, attenzione, lo spirito, l'idea di rinnovare, di modificare, di riformare c'è in tutti noi, ma deve essere un'idea conducente, deve essere un'idea che dovrebbe magari, si spererebbe che portasse a qualcosa, ma invece non accadrà.

Allora, ecco perché noi siamo assolutamente contrari e abbiamo presentato alcuni emendamenti, che sono quelli della riduzione, diciamo che sino a 250mila abitanti ci sia un'assemblea con un massimo di 15 componenti; fino a 350mila massimo 25 componenti e massimo di 35 componenti oltre i 350mila abitanti. Noi non siamo per la moltiplicazione dei posti, non siamo per la moltiplicazione dei pani e dei pesci! Noi diciamo: fermatevi se lo volete fare! Ma siamo convinti che questa Assemblea deve andare dal "principe" che si chiama Rosario Crocetta per dimostrare non lealtà, ma fedeltà, perché sulla scorta e in ragione, sull'altare di questa parola dovranno poi rivendicare dal primo di marzo la questua, Presidente Arduzzone.

Io spero che non lo faccia l'UDC perché sarebbe grave. L'UDC è stato il partito che ha chiesto e ha detto "o si fa una vera riforma o meglio non fare questa riforma".

Invece, sta votando in queste ore insieme al Governo per fare non una riforma, ma per fare una vergogna, che è questa! In questo senso noi diciamo con molta serenità che siamo contro.

Questa sarà una riforma *spot* ma soprattutto metterà in ginocchio ulteriormente i comuni, gli enti locali e la Sicilia nei prossimi anni.

Fra due anni ci rivedremo qua e noi lo avremo detto e meno male che rimane agli atti, per cui quando i cittadini si renderanno conto del disastro annunciato, e da parte nostra denunciato, che questo Governo sta consumando ai danni della Sicilia, poi noi diremo "noi ve lo avevamo detto", gli altri sono voluti andare avanti, poi sono stati presi altri due schiaffi in faccia, il Presidente li darà, politicamente parlando, e quindi sarete convinti! Sarete così contenti di essere così masochisti. Pazienza. Auguri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, credo che da questo dibattito emerga una grave, paradossale contraddizione - e mi riferisco in particolare all'assessore Valenti - circa i propositi iniziali che avrebbero dovuto ispirare questa fantomatica riforma delle province.

Assessore, il Governatore e lei, in più occasioni, avete sottolineato l'esigenza di dovere dare vita a degli enti che fossero agili, che fossero snelli, che fossero leggeri, capaci di assolvere a una duplice funzione: di pianificazione territoriale, da un lato, e di erogazione di servizi essenziali, dall'altro.

Ci ritroviamo, ed è stato sottolineato da tutti i colleghi dell'opposizione che sono intervenuti e da qualche raro ma apprezzabile collega della maggioranza dotato di coraggio, come invece questa vostra proposta, soprattutto nella parte modificativa dell'emendamento, si muove in tutt'altra direzione.

Io credo che noi abbiamo il dovere di lanciare un grido di allarme, consapevoli come siamo, signor Presidente dell'Assemblea, che questo servizio di collegamento televisivo ci mette in contatto con migliaia, e mi creda sono migliaia, di siciliani.

Abbiamo il dovere di denunciare questo "intralazzo", uso un termine molto diffuso in Sicilia negli anni dell'immediato dopoguerra, perché di un "intralazzo" si tratta, di una menzogna, di una bugia, di una nera bugia nei confronti di un'opinione pubblica che all'inizio aveva salutato con interesse l'annuncio della riforma "Giletti-Crocetta".

Ci siamo purtroppo ritrovati di fronte ad un obbrobrio che non fa onore, l'ho detto la volta scorsa, al retaggio e alla tradizione di questo Parlamento e mi chiedo se gli Uffici preposti alla verifica preventiva della qualità delle leggi, qualora fossero ammessi a poter parlare con assoluta libertà e autonomia, ma non potrebbero farlo perché il buonsenso e il Regolamento non lo consente e non lo consentirebbe, se potessero davvero dire quel che sentono, io sono certo che condividerebbero

l'allarmante denuncia della opposizione che dice di trovarsi di fronte ad un disegno di legge unico per la sua contraddittorietà, unico per la sua incapacità di essere letto secondo un filo di coerenza, unico perché si muove in direzione tutt'altro che aderente e coerente rispetto ai principi ispiratori.

Voi state tenendo fuori da questo disegno di legge, e in particolare dall'articolo che stiamo esaminando, il cittadino elettore: nessuno ne parla, neppure un accenno soffuso, avvertite una sorta di pudore, la vergogna è tale che preferite omettere l'argomento. In una assemblea parlamentare che dovrebbe essere il presidio della legalità e della democrazia, il diritto di partecipazione al voto del cittadino e, quindi, di esprimere la rappresentanza degli organi gestionali dei liberi consorzi viene assolutamente taciuto come se fosse un'offesa.

Io voglio ricordare, assessore, nell'avviarmi alla conclusione, che questo linguaggio che voi utilizzate nelle proposte di emendamento, "quoziente", "quoziente definito", consigliere comunale che diventa al tempo stesso elettore, è il linguaggio che usava il legislatore regionale 52 anni fa, quando gli organi gestionali delle amministrazioni provinciali straordinarie venivano eletti dai consigli comunali.

Alla faccia del rinnovamento, alla faccia dell'avanguardia, alla faccia del riformismo, alla faccia del modernismo, voi state costringendo un ente così importante a tornare indietro di oltre mezzo secolo!

Vado alla conclusione, signor Presidente, ma sono fra quelli che parlano raramente in quest'Aula.

Avevamo proposto di ridurre del 50 per cento il numero dei consiglieri provinciali - lo dico per la gente che ci segue da casa - da 45 a 20, da 30 a 15, e invece voi da 45 li state portando a 120 con una moltiplicazione di spese e di oneri relativi, diretti e indiretti, facilmente immaginabili.

In questa vicenda, in questa assurda vicenda, rimane in piedi soltanto una proposta coerente che, ancora una volta, noi ci permettiamo di sottoporre all'attenzione del Presidente dell'Assemblea che appare sempre più sordo e insensibile a questo nostro richiamo e al Governo che appare cieco e abbarbicato sull'albero della più spregiudicata arroganza: fermatevi! Fermiamoci!

Prendiamoci qualche settimana di riflessione, rimandiamo in Commissione il disegno di legge, come ha proposto il nostro capogruppo Formica, e variamo una riforma che ritrovi la più ampia convergenza delle forze politiche.

Leggo su un sito *on-line*, particolarmente diffuso, da qualche minuto che Crocetta ha trovato l'accordo col partito di Alfano: bene, ne prendiamo atto, visto che si tratta di una notizia non smentita né sul sito né da questa tribuna! Noi ci rivolgiamo agli elettori del partito di Alfano perché sappiano che le larghe intese si sperimentano da questa sera anche in quest'Aula, ma si sperimentano sul terreno della più folle, assurda, contraddittoria e insensata riforma che il Governo potesse proporre e che il partito di Alfano potesse sostenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte il diavolo, anzi quasi sempre, oltre a vestire Prada, come recitava il titolo di un film, fa pure le pentole ma si dimentica i coperchi!

Noi siamo partiti in commissione con il presidente Cracolici che pontificava "ma pensate veramente che noi qui in Sicilia possiamo sottrarci alla abolizione delle province in diffinità di quanto avviene a livello nazionale? Saremo sbranati". E invece, onorevole Cracolici, il suo segretario, nel frattempo divenuto - lasciamo stare come, costituzionalmente garantito comunque - Presidente del Consiglio, ora dice "fermiamoci sulle province, prendiamo una pausa, riflettiamo, facciamo la riforma del Titolo V, stabiliamo quali sono le competenze e le funzioni che dobbiamo dare alle province e in seguito facciamo la legge". Il diavolo fa le pentole, ma si dimentica dei coperchi! Il Presidente Crocetta, in un impeto di onestà poco fa, nel rispondere all'onorevole Turano, nel cercare di convincerlo, ha detto "ma che vuoi? Abbiamo già l'esempio di come funzioneranno questi enti pletorici, come gli ATO, abbiamo l'esempio degli ATO".

Presidente Crocetta, ma proprio partendo dall'esempio disastroso degli ATO non dobbiamo approvare questa legge, perché voglio ricordare al Presidente Crocetta, ma soprattutto alla sua maggioranza, o ritenuta tale, che l'esempio degli ATO è proprio quello che ci dovrebbe consigliare, non tanto a noi che siamo già abbondantemente convinti, ma dovrebbe consigliare a tutti che dobbiamo subito abbandonare il percorso di questa legge perché mai, nelle assemblee degli ATO si è potuta raggiungere una maggioranza, tant'è che circa due o tre anni fa abbiamo dovuto fare una norma per cercare di non perdere i fondi europei per gli ATO idrici - perché li stavamo perdendo tutti, e forse ancora rischiamo di perderli tutti -, che autorizzava la Regione a commissariare gli ATO idrici proprio per superare quella pletorica assemblea composta dai sindaci che impediva, e aveva impedito per anni e anni, di poter raggiungere una maggioranza purché sia.

E' proprio quell'esempio che dovrebbe consigliare tutti a fermarsi all'istante prima di creare l'ulteriore mostro, perché a volte la verità viene nell'impeto di cercare di arrampicarsi sugli specchi e dare una risposta, comunque sia, ma ci vuole memoria.

C'è una battuta che dice che l'imbroglione deve avere grande memoria, si deve ricordare esattamente tutto il passato recente e anche non recente. Purtroppo, questa memoria a volte viene meno, Presidente Ardizzone, e ci si dimentica che l'accostamento agli esempi che abbiamo avuto sotto gli occhi e che ancora abbiamo sotto gli occhi dovrebbe farci riflettere.

Presidente Ardizzone, mi rivolgo sempre a lei perché la ritengo persona competente, lei non può non rendersi conto che votiamo il disastro, consapevoli, almeno una parte ritengo grande di questa Assemblea, che stiamo votando il disastro, perché l'ha detto la proposta "Giletti-Crocetta" come poco fa argutamente argomentava l'onorevole Musumeci, perché non si può tornare indietro rispetto ad un'affermazione, perché si vuole prendere tempo con la discussione di questa legge per evitare il rimpasto o per evitare la nomina dei manager, ma l'Assemblea non può essere ostaggio delle difficoltà della maggioranza quando assume delle leggi che cambieranno la vita ai cittadini.

Noi non possiamo essere ostaggio di affermazioni apodittiche, signor Presidente, non suffragate né dai fatti né avendo a sostegno le leggi e gli ordinamenti, ma soprattutto con la consapevolezza che creiamo un disastro.

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti 4.5, degli onorevoli Vinciullo, Germanà ed altri, 4.11 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 4.18 dell'onorevole Giovanni Greco e 4.19 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese ed altri, tutti soppressivi dell'articolo 4.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, c'è un chiarimento procedurale. Io non ho capito come procediamo perché abbiamo approvato l'articolo 3, che prevede l'assemblea del libero consorzio, ma cosa succede se passa l'emendamento che lo sopprime?

FORMICA. Quello che è successo con gli altri emendamenti in contrasto con la legge e che sono già passati. Non è la prima volta!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'articolo 3 prevede quali sono gli organi, infatti dice: "sono organi dei liberi consorzi comunali"; l'articolo 4 dice "l'assemblea dei liberi consorzi è composta", quindi dice come è composta e dice pure che "adotta a maggioranza assoluta dei componenti un regolamento per il proprio funzionamento". Il fatto che abbiamo approvato l'articolo 3 non preclude la votazione sull'articolo 4. E' chiaro che le insidie sono in corso e ci sarebbe un problema di coordinamento, ma si sta disciplinando. E' come l'articolo 1. Ma, per fortuna, all'articolo 1, comma 6, questa stessa assemblea ha approvato il riferimento alle città metropolitane.

Non facciamo finta di niente.

Pongo in votazione l'emendamento 4.5.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio S., Clemente, Cordaro, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Greco G., Ioppolo, Lantieri, Musumeci e Vullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	23
Contrari	41

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento di riscrittura, 4.GOV.R, del Governo. Ne do lettura: «L'articolo 4 è così sostituito:

"Art. 4 - Assemblea del libero consorzio

1. L'assemblea del libero consorzio è composta dai sindaci dei comuni appartenenti al libero consorzio e da un numero di consiglieri comunali determinato nel modo seguente:

- a) venticinque consiglieri, nei liberi consorzi con popolazione fino a duecentocinquantamila abitanti;
- b) trentacinque consiglieri, nei liberi consorzi con popolazione fino a trecentocinquantamila abitanti;
- c) quarantacinque consiglieri, negli altri liberi consorzi.

2. I consiglieri dell'Assemblea sono consiglieri comunali eletti dai consigli di ciascun comune appartenente al libero consorzio.

3. Il numero dei consiglieri dell'Assemblea da assegnare a ciascun comune è calcolato dividendo la cifra della popolazione legale residente nel libero consorzio, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione, per il numero dei consiglieri dell'Assemblea determinato ai sensi del comma 1. Nell'effettuare tale divisione si trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente.

4. Ad ogni comune sono assegnati tanti consiglieri dell'Assemblea quante volte il quoziente definito ai sensi del comma 3, è contenuto nella cifra della popolazione legale residente nel comune medesimo. Gli eventuali seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati ai comuni per i quali queste ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, ai comuni con maggiore cifra di popolazione legale residente.

5. In caso di cessazione dalla carica di sindaco di un componente dell'assemblea, lo stesso è sostituito nell'Assemblea, fino al rinnovo della carica di sindaco, dal commissario straordinario nominato ai sensi della normativa vigente. In caso di cessazione dalla carica di consigliere comunale di un componente dell'assemblea, il comune interessato procede alla elezione sostitutiva, entro trenta giorni dalla data di cessazione.

6. L'Assemblea approva, a maggioranza assoluta dei componenti, un regolamento per il proprio funzionamento"».

All'emendamento 4.GOV.R sono stati presentati numerosi subemendamenti.

Pertanto, passiamo al relativo fascicolo di colore giallo.

I subemendamenti 4govR.1, 4govR.2 e 4govR.9, degli onorevoli Assenza, Falcone, Figuccia, G. Milazzo e Pogliese, 4govR.7, 4govR.8 e 4govR.9, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 4govR.5 degli onorevoli Rinaldi, Barbagallo, Vinciullo e Formica sono inammissibili.

Si passa al subemendamento 4govR.10, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza e G. Milazzo.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, avevo già annunciato e preannunziato questo emendamento nel mio intervento sull'articolo. In sostanza, questo emendamento consiste nel ridurre il numero dei componenti delle assemblee; è un emendamento di buon senso che tende ad evitare una proliferazione di componenti per tutto ciò che abbiamo detto poc'anzi e che non voglio ripetere.

A Palermo ci sarebbero 127 componenti in assemblea, a Messina 153, a Catania 93 componenti e così via. Faccio questi tre esempi per dire che mi sembra esagerato il numero delle assemblee; qualcuno ha detto che non si riuscirà mai a raggiungere il *plenum*, ne sono convinto.

Questo emendamento va in direzione di una semplificazione e restituzione di organismi snelli ed efficienti che possono guardare all'articolo 97 della Costituzione, al buon andamento della pubblica Amministrazione e non costipazione della stessa, lo voglio dire a chiare lettere. Per il resto, il Governo può fare ciò che vuole, ha deciso di continuare in questa pagliacciata, perché mi sembra una norma pagliaccio, una norma pastrocchio che servirà per ammazzare ulteriormente e mettere in ginocchio la Regione siciliana.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.10

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Clemente, Falcone, Figuccia, Formica, Ioppolo, Lantieri, Musumeci e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4 GOV R 10.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti 66
Maggioranza 34
Favorevoli 21
Contrari 45

(Non è approvato)

Il subemendamento 4govR.3, degli onorevoli Fontana, Alongi ed altri, é inammissibile.

Si passa al subemendamento 4govR.11, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia, Assenza e G. Milazzo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.11

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Ioppolo, Musumeci e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.11.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	61
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	16
Contrari	43

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 4govR.12, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

La richiesta non è appoggiata.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 4govR.13, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

La richiesta non è appoggiata.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 4govR.14, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, è inammissibile.

CORDARO. E' il fulcro del ragionamento. Era fondamentale.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 4govR.18, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.18

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cordaro, Falcone, Figuccia, Formica, Greco G., Ioppolo, Musumeci e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.18.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Greco G., Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	56
Votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	15
Contrari	40

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 4govR.15, degli onorevoli Falcone, Pogliese ed altri. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 4govR.17, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 4govR.16, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

I subemendamenti 4govR.19 e 4govR.20, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 4govR.27 e 4govR.21 degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia ed altri sono dichiarati inammissibili.

Si passa al subemendamento 4govR.4, a firma degli onorevoli Cirone, Gucciardi, Maggio, A. Milazzo e Anselmo. Ne do lettura: «Al comma 2 dopo le parole “consiglieri comunali eletti” aggiungere “, nel rispetto della rappresentanza di genere”.

CIRONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa cari colleghi, abbiate pietà della mia chioma bianca. Devo assolutamente ricordarvi qualcosa che già questa Assemblea, credo nobilmente, trasversalmente anche agli schieramenti, ha fatto nel momento in cui ha approvato la legge sulla doppia preferenza di genere. Io ricordo sempre gli apporti importanti che sono venuti dai banchi della sinistra, del centro e della destra attraverso l'intervento dell'onorevole Musumeci.

Devo altresì ricordare che quella legge ha prodotto, grazie all'intelligenza politica dell'Assemblea regionale, grandi modificazioni negli enti locali: i consigli comunali hanno avuto una rappresentanza straordinariamente innovativa sul piano della rappresentanza femminile.

Voglio ricordare che su questo i partiti, nonché il governo Crocetta, hanno scritto una pagina di novità. Sto semplicemente ricordando a tutti i colleghi il lavoro che abbiamo fin qui fatto, cercando di evitare che questo, nella importante riforma che stiamo approvando in queste ore, in questi giorni, vada in qualche modo dimenticato. Allora, la formula, nel rispetto della rappresentanza di genere, non supera la questione delle quote, si limita semplicemente a ricordare che quella rappresentanza di genere, uscita già dai consigli comunali, debba essere ribaltata anche nei liberi consorzi.

Questo semplicemente mi permettevo di ricordare e suggerire.

PRESIDENTE. Onorevole Cirone, io mi permetto di dire che su questo articolo pregevole, perché è in linea con quanto già l'Aula ha votato, probabilmente c'è un problema di coordinamento, ma questo lo risolveremo eventualmente con l'articolo 117 del Regolamento, nel senso che il bacino dell'elettorato è limitato; quindi il ragionamento deve essere rapportato sostanzialmente agli elettori, perché sappiamo chi sono gli elettori. Non è come nella formazione delle liste.

Ci sarà un problema di coordinamento con il 117, nel caso in cui la norma dovesse passare.

E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, io apprezzo l'intento della collega Cirone, però ritengo che questo emendamento non possa essere applicato all'interno di questo disegno di legge perché sappiamo che, essendo un'elezione di secondo grado, non è detto che nei consigli comunali vengano elette donne, né tanto meno che i sindaci siano donne. Credo, quindi, che questo emendamento non possa essere approvato anche se capisco l'intento della mia collega. Però non credo sia ammissibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perdonate, un'Assemblea che vota questo emendamento secondo me è inconcepibile. Io ne chiedo il ritiro perché non è possibile fare una parità di genere nei consigli comunali che sono di diversa formazione. Al di là del rispetto delle parità di genere, qui arriviamo all'esagerazione: se un comune ha dieci donne e un altro comune ha cinque consiglieri, come potete fare nel rispetto della parità di genere?

Allora, io credo che sia opportuno, onde evitare incidenti, che i sottoscrittori, essendo solidale con loro, evitino di portare avanti un emendamento che, così com'è formulato, non ha nessun senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento non parla di parità di genere, ma parla di rappresentanza di genere. E' una cosa un poco diversa: rappresentanza significa che poi bisognerà tenere conto delle proporzioni che ci sono nei comuni, delle presenze femminili e maschili, e in relazione a questo si potrà deliberare.

Ovviamente, l'emendamento non include tutto nei dettagli, tutte le questioni che possono nascere, però credo che il Presidente dell'Assemblea abbia specificato correttamente che con l'articolo 117 - e mi è sembrato prima di sentire dall'onorevole Falcone la stessa posizione - si potrà intervenire per risolvere tale questione. Il Governo, quindi, è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io sono davvero costernato da quanto sta accadendo in quest'Aula, perché il disorientamento ormai è tale che non si comprende più chi parla a favore di che cosa e chi parla contro chi, perché abbiamo appena assistito ad un attacco, che non condivido, da parte di un collega del PD nei confronti di un emendamento della collega del PD, assistiamo ad interventi di donne che parlano contro le donne; è davvero un momento di grande confusione.

Io vorrei ascoltare, oltre al saggio intervento del presidente Crocetta che ha cercato di mettere pace, come d'altronde dovrebbe essere nel suo ruolo, cosa ne pensa il capogruppo del Partito Democratico perché l'attacco del collega nei confronti di un emendamento sacrosanto, che noi sottoscriviamo e voteremo, è qualcosa che non fa onore a quest'Aula.

Allora, Presidente, la prego di ristabilire le regole. Ciascuno si assuma la responsabilità degli emendamenti che presenta. La collega Cirone ha presentato un emendamento di civiltà e rispetto a questo emendamento noi ci proponiamo di migliorare la legge.

Una volta che c'è un emendamento che presenta il PD, in questo caso nella persona dell'onorevole Cirone, che è apprezzabile, qual è il paradosso?

Che interviene un altro collega del PD per dire di ritirarlo.

GUCCIARDI. L'emendamento porta anche la mia firma.

CORDARO. Fatevi un esame di coscienza, se l'avete!

PRESIDENTE. Al subemendamento appongono la firma gli onorevoli Digiacomo, La Rocca Ruvolo, Figuccia e Lupo.

L'Assemblea ne prende atto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, intervengo per porle una domanda. Noi ci eravamo iscritti a parlare e lei dà la precedenza all'intervento del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E' il Presidente della Regione.

GRECO Giovanni. Mi faccia finire il ragionamento, per cortesia, visto che sa come sono io.

Di norma, l'intervento del Presidente della Regione dovrebbe servire a chiarire l'emendamento, e invece, come sempre, lo aggrava! Perché qua il problema è uno. Io sono contrario al voto di genere - come lei sa, perché è stato testimone - e ho sempre avuto il coraggio di dirlo perché mi sembra una riserva indiana, e non è che facendo sempre il voto di genere diamo una qualifica in più alla donna, anzi la portiamo sempre al di sotto del prestigio che ha una donna, per quel che mi riguarda; ma supponiamo che ci sia un libero consorzio che si viene a formare con dodici sindaci maschi e due femmine, che facciamo col voto di genere? Prendiamo una donna perché in un altro libero consorzio c'è un maschio?! Allora, chiedo alla collega Cirone di ritirare l'emendamento perché ci porterebbe veramente in un guazzabuglio. Lo ritiro, onorevole Cirone.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Maggio. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io vorrei anzitutto tranquillizzare qualche collega che nota delle contraddizioni all'interno dei gruppi.

Qui non ci sono cervelli all'ammasso, ognuno la può pensare come vuole.

Detto ciò, vorrei invece non esaltare la contraddizione in seno a questo Parlamento.

Qualche mese fa è stata votata una norma che ha permesso di avere nei consigli comunali la presenza di tante donne. Adesso quell'emendamento non parla di parità di genere - ha detto bene il presidente Crocetta -, ma è semplicemente un riferimento a fare in modo che, nell'individuare le donne che, poi, andranno a comporre l'assemblea - e quindi non stiamo parlando, onorevole Greco, dei sindaci, perché i sindaci saranno quelli che sono, credo che siano al 90 per cento uomini, per cui le donne che entreranno saranno quelle presenti -, ebbene, all'interno dell'assemblea si può fare una raccomandazione forte, trovando il modo, e il modo lo ha proposto già l'onorevole Ardizzone, per far arrivare nell'assemblea una quantità adeguata di donne, non definita. Poi, avendo queste donne nell'assemblea, si potrà raggiungere l'obiettivo di una rappresentanza di genere adeguata nella giunta. Quindi, non mi pare che ci sia qui alcuna forzatura. Nessuna parità viene richiesta, né tanto meno penso che le donne si sentano delegittimate da un *input* che invece, altrimenti, molto probabilmente le farebbe restare all'interno dei consigli comunali, senza arrivare all'assemblea dei consorzi dei comuni, né tanto meno all'interno della giunta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che se dovesse essere approvato questo emendamento, con l'articolo 117 del Regolamento, siccome lo dobbiamo rendere compatibile con l'intera normativa, aggiungeremmo - gli uffici ci lavoreranno - "in proporzione agli eletti in ciascun singolo comune". Così si eviterebbero tutte le contraddizioni che sono emerse.

Questo con l'articolo 117, perché la questione è in riferimento a ciascun singolo comune.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho chiesto di parlare in realtà su questo subemendamento, chiaramente collegandolo all'articolo 4, proprio perché, in effetti, ritengo che attraverso questo subemendamento si introduca un principio importante.

D'altra parte, questa battaglia è stata ben condotta dal Governo e dall'opposizione che, responsabilmente, l'ha condivisa e lo ha fatto quando si è fatto riferimento alla riforma della legge elettorale; d'altra parte, è un principio che noi stessi avevamo introdotto e questo testimonia che quando la battaglia è giusta mette insieme tutti.

Sono certo che il punto di vista del Governo su questo non potrà che rimarcare il percorso che è stato giustamente tracciato, individuato dalla collega del Partito Democratico che noi condividiamo appieno perché è un percorso che fa riferimento ad una battaglia legata alla parità dei diritti; perché finalmente le donne possano essere rappresentate nelle sedi, nelle assemblee; perché questo è stato fotografato alle ultime amministrative quando in ogni singolo comune, finalmente, si è affermato un principio che è quello che ha visto rappresentate le donne in assemblee.

Ci sono piccoli comuni dove questa rappresentanza era, *ahimè*, negata; ci sono piccoli comuni che avevano una tradizione, *ahimè*, maschilista su questo aspetto e, finalmente, grazie a questa norma, quel principio è stato inserito e grazie a questa norma oggi in quei piccoli comuni, che purtroppo si caratterizzavano per un atteggiamento retrò e che purtroppo erano ancorati ad una dimensione così tradizionalista, così becera, adesso anch'essi hanno una rappresentanza femminile.

Noi pensiamo che questa sia una battaglia di pari dignità, pensiamo che sia una battaglia per i diritti, così come tante altre battaglie il mio gruppo parlamentare di Forza Italia, si è ritrovato a fare.

Io sono componente della prima Commissione Affari Istituzionali, una commissione che deve recuperare la dimensione dei diritti civili e che spero passi presto alla trattazione di quegli argomenti

senza rimanere inceppata, ancorata all'interno di meccanismi che riguardano una riforma che, sinceramente, sta prendendo troppo tempo perché sta monopolizzando un dibattito in cui avremmo potuto affrontare ben altre battaglie, battaglie di principio come questa. Una battaglia che condividiamo e che siamo certi, col plauso del Governo e con un atteggiamento responsabile, spero, anche da parte del Movimento Cinque Stelle, che non potrà non accogliere questa battaglia che sarà, ripeto, condivisa da tutti, potrà essere approvata all'unanimità dell'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 4vovR.4. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bandiera, Ciancio, Falcone, Figuccia, Formica, Greco G., Lantieri, La Rocca, Mangiacavallo e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 4govR.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Figuccia, Firetto, Formica, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana.

Si astiene: Ferrandelli.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti 66

XVI LEGISLATURA

133ª SEDUTA

25 febbraio 2014

Maggioranza 34
Favorevoli 22
Contrari 43
Astenuti 1

(Non è approvato)

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibili i subemendamenti 4govR.22, 4govR.23, 4govR.24 e 4govR.25.

Si passa al subemendamento 4govR.26, della Commissione, che è un fatto tecnico:

«Aggiungere il seguente comma:

“6 bis. L’Assemblea è l’organo di indirizzo politico amministrativo del libero consorzio”».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 4.GOV.R, a firma del Governo, così come emendato.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 4.GOV.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Clemente, Cordaro, Falcone, Figuccia, Fontana, Greco G., Ioppolo e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 4.GOV.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D’Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Forzese, Grasso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	33
Contrari	34

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la riscrittura è stata bocciata, pertanto si ritorna all'articolo 4 del disegno di legge della Commissione e si continua a votare i relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, vorrei fare un po' di chiarezza su quello che è successo.

Nel momento in cui l'Aula ha deciso di non votare l'emendamento di riscrittura si passa al testo della Commissione, così com'è stato licenziato dalla Commissione, ma non possiamo procedere a votare gli emendamenti al testo della Commissione perché già avevamo votato gli emendamenti soppressivi che sono stati respinti. Quindi, ritorniamo all'articolo, così come licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 4. Gli emendamenti dal 4.5 al 4.19 sono stati respinti.

Il subemendamento presentato dal Governo è stato bocciato con voto a scrutinio segreto.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti 4.9 e 4.8, di identico contenuto a quello del Governo che è stato già bocciato. L'emendamento 4.7 è precluso. Gli emendamenti 4.3, 4.12, 4.1, 4.2, 4.16, 4.20, 4.4 e 4.13 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 4.15, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, che prevede di sostituire le parole 'a maggioranza assoluta' con le seguenti 'a maggioranza relativa'.

Lo mantiene o lo ritira?

FORMICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.10, della Commissione, che è un emendamento tecnico. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente comma:

“2 bis. In caso di cessazione dalla carica di sindaco di un componente dell'assemblea, lo stesso è sostituito nell'assemblea, fino al rinnovo della carica di sindaco, dal commissario straordinario nominato ai sensi della normativa vigente”».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, vorrei spiegare perché non è un emendamento tecnico. L'emendamento recita che “quando decade dalla carica di sindaco un componente dell'Assemblea, deve essere sostituito”, ma perché? Chi lo ha detto che il mantenimento della carica di componente è legato alla carica di sindaco? Noi dobbiamo creare una stabilità, per cui abbiamo detto che invece il

rapporto, il ruolo, l'incarico di componente dell'assemblea non è legato al mantenimento della carica di sindaco, ma è legato al periodo del mandato in assemblea, che è cosa ben diversa.

Altrimenti il rischio è che si facciano delle disarticolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Falcone, se rimane il testo della Commissione, c'è scritto che "l'assemblea è composta dai sindaci dei comuni" e se il sindaco decade non può che essere sostituito. Non parla anche degli ex sindaci.

FORMICA. Secondo me è superfluo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. No, non è superfluo e non lo è proprio per l'intervento dell'onorevole Falcone. Se l'onorevole Falcone ha fatto questo intervento dimostra che non è superfluo, ma che è necessario precisare che fai parte dell'assemblea se sei sindaco, quando non sei sindaco va il commissario per il periodo in cui sostituisce il sindaco e il nuovo sindaco quando sarà eletto. Sembra banale, ma ha dimostrato lei, onorevole Falcone, che questa norma non è banale.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Siete arrivati in ritardo.

MUSUMECI. Lo abbiamo detto in tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, lei lo ha detto dopo che ho detto "e' approvato", non lo ha detto prima! Questo per correttezza.

CORDARO. Allora, siamo tutti scorretti!

PRESIDENTE. Non sto dicendo questo, probabilmente non c'è stata intesa.

Siccome sono sempre orientato verso l'onorevole Formica che ha alzato la mano, posso dire che c'è stata un'incomprensione. Lei è intervenuto dopo la votazione.

CORDARO. Ma da una verifica di voto che cosa teme?

PRESIDENTE. Non temo niente dalla verifica di voto, solo che formalmente mi è stato chiesto dopo che ho dichiarato la votazione per alzata e seduta dell'articolo.

Onorevole Formica, questa è la riprova che ho fatto bene.

Sospendo la seduta per un minuto per concordare il percorso del disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 21.18, è ripresa alle ore 21.21)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Presidente del libero consorzio

1. Il Presidente del libero consorzio, di seguito Presidente, è eletto dall'Assemblea tra i propri componenti. A tal fine ciascun sindaco dispone di un voto. E' eletto Presidente del libero consorzio il sindaco che ottiene almeno il quaranta per cento dei voti che rappresentino almeno la metà più uno della popolazione dei comuni del libero consorzio.

2. Qualora, dopo due votazioni, nessun sindaco abbia ottenuto la maggioranza indicata al comma 1, si procede al ballottaggio tra i due sindaci che, nella seconda votazione, abbiano ottenuto i voti rappresentativi della maggiore popolazione. E' eletto Presidente il sindaco che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto Presidente il sindaco che ottiene i voti rappresentativi della maggiore popolazione.

3. Il Presidente rappresenta il libero consorzio, convoca e presiede l'Assemblea e la Giunta del libero consorzio.

4. Il Presidente nomina, tra i componenti della Giunta del libero consorzio, un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

5. In caso di cessazione dalla carica di sindaco durante il mandato di Presidente, si procede all'elezione del nuovo Presidente entro trenta giorni dalla data di cessazione. Fino all'elezione del nuovo Presidente, le relative funzioni sono esercitate dal Vicepresidente.

6. In caso di dimissioni, rimozione o cessazione per qualsiasi causa dalla carica di Presidente, si applica quanto previsto dal comma 5».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, se non ho compreso male la scelta che avete adottato lei e il Presidente della Regione è quella di andare avanti ad oltranza?

PRESIDENTE. Con la massima chiarezza, perché lo abbiamo detto a microfoni spenti, è giusto che si sappia che non è stata adottata nessuna scelta di andare avanti ad oltranza.

Io ho chiesto un po' di comprensione ed è un appello che ho rivolto soprattutto alle minoranze che è evidente che stanno adottando, nel massimo della legittimità, un atteggiamento - mi sembra più che è evidente - ostruzionistico perché a volte ci sono emendamenti che servono a migliorare il testo, io non parlerei di ostruzionismo fine a se stesso.

Considerato che le questioni sulle soppressioni delle province sono questioni di ordine politico, il primo scoglio è stato superato con l'approvazione dell'articolo 3.

Abbiamo discusso lungamente dell'articolo 4.

E' chiaro che c'è un'altra questione di carattere politico che riguarda le città metropolitane, sulle quale si è tanto discettato sulla stampa e penso che il Parlamento si possa impegnare in maniera proficua sulla approvazione o meno dell'istituzione delle città metropolitane, una volta che si tratterà dell'articolo 7. Considerato che abbiamo superato gli articoli 3 e 4, sulla linea dell'articolo 4 si possono approvare in tempi brevi sia l'articolo 5 che l'articolo 6, e si potrebbe poi rinviare a giovedì prossimo alle ore 16.00, in considerazione del fatto che la Commissione Antimafia ha già stabilito, giustamente, perché non prevedeva questi tempi né si era pensato alla presenza del Capo dello Stato - quindi, l'aveva concordato in precedenza - un sopralluogo al Comune di Polizzi Generosa sciolto per mafia.

Questa era la mia idea, che spero di buon senso. Poi, se ci sono questioni su cui ognuno deve intervenire è chiaro che il dibattito non verrà soffocato, andremo avanti.

FORMICA. Non siamo d'accordo. Deve darmi il tempo di cenare, ho un calo di zuccheri

PRESIDENTE. Gli assistenti parlamentari sono autorizzati a portare una zolletta di zucchero all'onorevole Formica. Andiamo avanti onorevole Cordaro.

CORDARO. Signor Presidente, farò il mio intervento sull'articolo 5 che si occupa appunto del presidente dei liberi consorzi, ed è chiaro che quanto accaduto qualche minuto fa in quest'Aula e soprattutto la bocciatura dell'articolo 4 nella riscrittura del Governo pone, questa volta sì, e mi rivolgo fin da adesso al Presidente e al Segretario Generale, una necessaria, approfondita attenzione circa la collazione per quello che accadrà, considerato che l'articolo 4, nella riscrittura del Governo, è stato bocciato e quindi noi abbiamo approvato l'articolo 4 così come esitato dalla Commissione.

Onorevole Formica, se lei mi ascolta, forse il problema non lo risolviamo perché dobbiamo rinviare a tutti i costi, ma perché c'è un problema serio.

L'articolo 4 è stato approvato così come esitato dalla Commissione, essendo stata bocciata la riscrittura del Governo. Nel momento in cui andiamo ad affrontare l'articolo 5 che è, per ovvie ragioni, collegato all'articolo 4, io credo che nessuno di noi e soprattutto gli uffici che devono collaborarci siano in condizioni di dirci quali emendamenti possiamo utilmente valutare e sottoporre all'attenzione dell'Aula senza andare in contraddizione con l'articolo 4, tra il faldone giallo e quello bianco, perché è evidente che qui non c'è *Speedy Gonzales*, nessuno di voi, così come nessuno di noi, ha attività divinatorie.

Pertanto, è necessario un momento di riflessione per capire quali degli emendamenti dei due faldoni possono restare in maniera coerente con l'articolo 4, così come è stato approvato.

Io credo che questo sia un problema serio e vorrei comprendere se il Presidente lo ritiene tale oppure no perché, se lo ritiene tale, io mi fermerei per non tediare, invitando la Presidenza e gli uffici a valutare quanto sto sottoponendo alla vostra attenzione e andando direttamente a giovedì pomeriggio, fermo restando Signor Presidente che noi giovedì alle 13.00 faremo di tutto per essere qua - parlo dei Presidenti dei gruppi parlamentari che fanno parte della Commissione antimafia - quindi poi la valutazione va a lei, se invece così non fosse io posso continuare il mio intervento.

Intanto taccio ed aspetto la sua risposta Signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, in effetti per quanto riguarda gli uffici si potrebbe andare avanti perché l'articolo 4 fa riferimento all'articolo 5, che è lo stesso uscito dalla Commissione, così come l'articolo 6. Mi rendo conto che da parte di più deputati si sente l'esigenza di una riflessione e quindi la seduta viene rinviata a giovedì, alle ore 16.00, con l'impegno che si continua - così ognuno si organizza - fino a venerdì. Lo sto dicendo in via preventiva a tutti i parlamentari.

Se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire lo faccia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, noi di Forza Italia eravamo disponibili a proseguire stasera poiché volontà della maggioranza, ma è chiaro che se continuiamo giovedì pomeriggio, poi si va a martedì regolarmente. Ha detto lei che non c'è questa contingenza, questa necessità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 27 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata." (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia." (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

XVI LEGISLATURA

133^a SEDUTA

25 febbraio 2014

La seduta è tolta alle ore 21.30

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la nave da carico tardo-romana di Marausa del III secolo d.C. è uno dei più interessanti relitti rinvenuti nel Mediterraneo per l'eccezionale stato di conservazione sia dello scafo (15 m. x 4-5 m), sia del carico (anfore per il trasporto di frutta secca, olive, olio e garum);

il recupero del relitto è stato effettuato nel 2011 da un'equipe congiunta di archeologi della Soprintendenza del Mare e di restauratori della ditta specializzata Legni e Segni della memoria di Salerno;

il carico del relitto è in parte conservato nei depositi del Museo Archeologico Regionale Lilibeo (Baglio Anselmi) ed ivi è stato studiato dall'equipe di archeologi coordinata dal prof. M. Bonifay per il suo straordinario interesse storico-archeologico in quanto documenta il commercio di frutta secca e olive dal Nord Africa alla Sicilia, ma anche il contrabbando di tubuli di terracotta che venivano utilizzati nelle costruzioni per alleggerire le volte e gli archi;

è stato quasi completato il restauro conservativo e l'assemblaggio dello scafo (ben 700 pezzi) presso il laboratorio specializzato Legni e Segni della memoria di Salerno ed è indispensabile allestire una sede museale adeguata ad accogliere la Nave;

considerato che:

il Baglio Tumbarello di Marsala, attiguo al Baglio Anselmi, è stato espropriato ed acquisito al demanio regionale nel febbraio 2005, con la precipua finalità di accogliere il Relitto di Marausa, come documenta lo stesso iter di esproprio da parte dell'Assessorato alla Presidenza della Regione siciliana;

è in fase di approvazione (entro il 15 dicembre 2013) il Progetto Pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno Sicilia, Marsala Museo archeologico Baglio Anselmi che prevede, grazie alla collaborazione della Soprintendenza del Mare, anche la musealizzazione della Nave di Marausa con un adeguato allestimento espositivo;

il nuovo Polo museale, adesso istituito Museo Archeologico Regionale Lilibeo di Marsala con DPR n. 237/Area 1/S.G.del 07.08.2013, ai sensi dell'art.2 della l.r. 17/91, diventerebbe il Museo archeologico subacqueo tra i più importante d'Italia e uno dei più rilevanti del Mediterraneo per la compresenza di una Nave punica da guerra o ausiliaria (III sec. a.C.), e di una Nave oneraria romana (III sec. d.C.);

un'adeguata musealizzazione nel territorio attrarrà ulteriori flussi turistici e conseguentemente contribuirà a incrementare l'offerta dei siti da visitare;

per sapere se non ritengano opportuno mettere in atto tutte le iniziative affinché il relitto romano di Marausa venga esposto, così come progettato, nel Museo Archeologico Regionale Lilibeo di Marsala, costituendo un attrattore turistico-culturale di fondamentale importanza per il territorio».

(1579)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'Auriga di Mozia è un'opera di indiscusso valore artistico e storico, capolavoro dell'arte greca di Stile Severo risalente al 470 - 460 a.C; realizzata come scultura a tutto tondo, rappresenta un giovane atleta, in buono stato di conservazione;

la scultura ritornerà in Sicilia dopo una lunga permanenza all'estero, dovuta a tre importanti esposizioni al British Museum di Londra in occasione dei Giochi olimpici, al Paul Getty Museum di Los Angeles (Sicily Between Greece and Rome, 2 aprile-19 agosto 2013) e fino al 24 gennaio 2014 al Museum of Art di Cleveland;

il 'Baglio Anselmi' è il più importante museo archeologico regionale della provincia di Trapani, dove al momento della sua inaugurazione, nel 1986, la statua del Giovane di Mozia fu esposta nella Sala Lilibeo, nel vano appositamente progettato per accoglierla;

al ritorno dalla mostra di Venezia su 'I Fenici' a Palazzo Grassi (1987) la statua fu trasferita al Museo G. Whitaker nell'isola di Mozia dove è rimasta esposta continuativamente, tranne brevi periodi in cui è stata concessa in prestito dalla Regione per mostre di grande rilievo;

considerato che il Museo privato G. Whitaker proprietà della omonima Fondazione, trae un notevole vantaggio economico dalla presenza dell'Auriga (l'ingresso al Museo di Mozia è di 9.00) e che tali introiti vanno ad esclusivo beneficio di una Fondazione privata (finanziata peraltro dalla Regione) e non recano alcun vantaggio all'economia del territorio, dato che i flussi turistici verso l'isola di Mozia escludono spesso il Museo 'Baglio Anselmi';

per sapere se non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative affinché la statua del 'Giovane di Mozia', al ritorno dagli Stati Uniti, venga esposta nel Museo archeologico regionale 'Baglio Anselmi' per tutti i vantaggi e i benefici che la città di Marsala e la regione Sicilia potranno sicuramente trarre dalla sua presenza in una sede pubblica regionale, facilmente raggiungibile e ben collegata al centro storico, inserita in un sistema museale cittadino, fruibile gratuitamente per le fasce aventi diritto». (1580)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la SEUS ScpA è stata costituita quale società a capitale integralmente pubblico (Assessorato Regionale della Salute, socio di maggioranza, e le Aziende Sanitarie Provinciali) e senza fini di lucro per la gestione diretta del servizio di trasporto di emergenza-urgenza ed attività connesse;

per quanto sopra detto, la società ha natura pubblica ed è chiamata ad operare nell'ambito di procedure trasparenti e con massima ed assoluta imparzialità, anche in riferimento alla gestione del personale;

al fine di procedere all'assegnazione definitiva del personale ai servizi sul territorio la società ha proceduto alla redazione di una graduatoria che avrebbe dovuto assicurare criteri omogenei ed obiettivi anche in considerazione dell'esigenza di assegnare una parte del personale a sedi di lavoro distanti da quelle di provenienza;

atteso che:

da più parti sono state sollevate circostanziate e pesanti obiezioni circa la citata graduatoria, che stanno ingenerando una diffusa incertezza e demotivazione fra gli operatori, suscettibili di determinare l'instaurazione di contenziosi che si ripercuoterebbero negativamente sulla funzionalità del servizio;

in particolare, almeno una delle organizzazioni sindacali rappresentative, ha chiesto pubblicamente di sospendere l'efficacia della graduatoria e procedere ad una sua revisione, anche con riferimento alla rispondenza della stessa ai criteri individuati in sede di concertazione con la controparte sindacale;

diversi lavoratori interessati hanno peraltro lamentato come, per effetto dei provvedimenti gestionali assunti, si sta pervenendo ad effetti paradossali ed iniqui come l'assegnazione a sedi particolarmente distanti di soggetti con nuclei familiari numerosi a vantaggio di altri con minori esigenze;

considerato che:

la situazione sopra rappresentata rischia di determinare l'insorgere di rilevanti criticità rispetto al buon andamento di un servizio essenziale;

anche in ragione delle problematiche nel tempo emerse circa l'assetto del servizio, risulta ancor più indispensabile assicurare che la gestione della società sia ispirata ai migliori e più stringenti criteri di trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione;

per quanto detto, appare opportuno un tempestivo intervento da parte dell'Assessorato, nella duplice qualità di azionista di maggioranza e soggetto chiamato alla vigilanza sull'operato della società, perché possano essere chiarite e superate le eventuali criticità esistenti;

per sapere:

quali siano i criteri adoperati dalla società per l'istruzione e la redazione delle graduatorie del personale e se, in effetti, le graduatorie stesse rispondano effettivamente ai principi individuati in sede di confronto con le parti sindacali;

se siano a conoscenza delle obiezioni sollevate da parte sindacale e quali iniziative s'intenda eventualmente assumere in relazione alle stesse;

se non s'intenda, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire sulla società perché sospenda l'adozione e/o l'efficacia delle graduatorie e dei provvedimenti conseguenti, nelle more di un pieno e definitivo chiarimento sulla loro legittimità, anche al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi e criticità suscettibili di ripercuotersi negativamente sul buon andamento del servizio;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per assicurare che la gestione della società risulti pienamente ed effettivamente ispirata a criteri di trasparenza, buon andamento, parità di trattamento e non discriminazione». (1582)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con delibera di Giunta è stato stabilito di avvalersi del CIAPI di Priolo, ente strumentale della Regione siciliana, come destinatario dei servizi inerenti gli interventi di politica attiva del lavoro, precedentemente svolti da diversi Enti di formazione professionale, in scadenza al 30 settembre 2013;

le selezioni sono state operate dagli Uffici del lavoro cui il CIAPI aveva inoltrato specifica richiesta, indicando i requisiti che i candidati dovevano possedere;

considerato che:

un certo numero di dipendenti (circa 300 unità) degli sportelli multifunzionali, in servizio alla data di scadenza degli Avvisi 1 e 2, sono stati esclusi in quanto non in possesso del requisito dell'iscrizione all'albo della formazione poiché assunti dopo il 2008;

il numero complessivo dei posti messi a bando risulta coperto, per effetto della esclusione dei sopra citati dipendenti degli sportelli assunti dopo il 2008, da personale proveniente dall'ambito degli interventi formativi;

per sapere:

quali siano i criteri utilizzati ai fini della individuazione degli aventi diritto, e in particolare per la selezione del personale proveniente dal settore formazione;

se siano stati assunti tutti i soggetti che avevano presentato istanza;

quale soluzione si intenda trovare per i 300 operatori degli sportelli multifunzionali rimasti esclusi». (1584)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Sicilia è la regione con più opere pubbliche incompiute d'Italia, in tal senso tre anni fa venne istituito un ufficio ad hoc: l'Ufficio Speciale di Coordinamento delle attività tecniche e di vigilanza sulle opere pubbliche, istituito con Delibera della Giunta regionale n.107 del 19 aprile 2010;

in questi anni, l'Ufficio regionale ha lavorato per recuperare e censire tutto l'incompiuto siciliano: ad oggi, risultano essere 350 le opere inserite nell'elenco regionale delle incompiute;

la Regione ha effettuato una mappatura completa, e proprio in questi giorni sta inviando - sebbene in ritardo di tre mesi - i dati in vista del grande censimento nazionale previsto dal Ministero delle Infrastrutture in seguito a quanto già stabilito già nell'articolo 44 bis del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 214/2011;

considerato che:

ad oggi, per tutto il territorio nazionale, sono state censite complessivamente circa 267 Opere pubbliche incompiute, tutte pubblicate sul sito del Ministero delle Infrastrutture: si tratta di infrastrutture che il Ministero analizzerà per stilare un ulteriore elenco, sulla base di valutazioni di utilità e di priorità, che potrebbe decidere di riprendere e completare, anche cambiandone la destinazione d'uso, così come deciso dalla manovra 'Salva Italia' e dal D.M. attuativo 42/2013;

la Sicilia non è ancora stata inserita nel computo generale dell'elenco nazionale, perché il 'listone' nazionale è periodicamente in fase di aggiornamento e i dati sono in fase di pubblicazione;

non tutte le opere incompiute della Regione siciliana saranno inserite nell'elenco delle infrastrutture da recuperare, perché il Ministero, dopo aver ottenuto i vari elenchi, provvederà a stilare l'elenco delle opere considerate strategiche a livello nazionale e quelle da considerarsi nell'ambito regionale;

per sapere, con l'urgenza del caso, in che modo il Governo della Regione intenda adoperarsi presso il Governo nazionale affinché si possa procedere allo sblocco delle 'economie' di molte delle opere incompiute nel territorio regionale». (1576)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE - ALONGI - MILAZZO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con la delibera n. 213 del 21 giugno 2012, il precedente Governo Lombardo aveva provveduto ad approvare il finanziamento del Museo del Mare di Gela, opera che la città attende ormai da oltre un decennio in cui collocare, tra gli altri tesori che il mare antistante ha fatto riaffiorare, un relitto risalente al V secolo a.C., già quasi integralmente restaurato ed un secondo, ancor più risalente nel tempo, recentemente emerso dai fondali sabbiosi;

considerato che:

il progetto di 5.049.804 euro per l'ampliamento del museo archeologico era già nell'elenco delle risorse liberate sul FESR - Delibera CIPE n. 79 del 30/07/2010, POR Sicilia 2000/2006;

preso atto che il Presidente della regione, On. Crocetta, in una delle sue prime uscite in veste istituzionale, aveva pubblicamente manifestato il suo interesse per la realizzazione di quest'opera che costituirebbe il polo museale navale tra i più rilevanti ed attraenti del Mediterraneo, ottimo strumento per il rilancio di Gela come città della cultura mediterranea;

per sapere:

a quali ragioni ascrivere i ritardi nel completamento dell'iter amministrativo per la realizzazione del progetto di ampliamento del Museo archeologico di Gela;

se non ritengano opportuno, in considerazione delle risorse esistenti e già liberate per tale finalità, sollecitare la definitiva realizzazione del progetto per consentire la fruibilità di un patrimonio culturale di grande pregio». (1577)

FEDERICO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato in più occasioni la circostanza per la quale l'Assessorato regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità avrebbe numerosi contenziosi pendenti presso le competenti autorità giudiziarie;

i contenziosi in questione deriverebbero da gravi omissioni burocratiche da parte dell'Amministrazione che, a detta dello stesso Assessore Marino sono da ascrivere esclusivamente al Governo della precedente legislatura: 'non può non guardarsi al pregresso e alle gravissime omissioni dell'amministrazione precedente che ha finito per determinare numerosi contenziosi con assai probabili condanne della Regione siciliana al risarcimento danni';

sostanzialmente, con delle precedenti deliberazioni di Giunta, è stato bloccato l'iter autorizzativo, sulla base di procedure che fuoriuscivano dagli schemi previsti dal punto di vista amministrativo;

in tal modo, si è determinata la pendenza di oltre 300 ricorsi dinanzi ai Tribunali amministrativi dell'isola, con la probabile e ricorrente soccombenza della Regione siciliana sia in termini di risarcimento danni, sia in termini di mancato avvio dell'iter autorizzativo, per silenzio inadempimento;

la prassi che in sintesi si è consolidata in questi anni ha spesso indotto l'utenza a presentare istanza, con la strana consapevolezza che l'Amministrazione sarebbe stata inadempiente per silenzio e successivamente proporre ricorso amministrativo, sapendo di vincerlo e così obbligare, tramite giudizio di ottemperanza alla sentenza, la Regione alla convocazione della conferenza di servizi;

considerato che:

da questa distorta prassi si sono presumibilmente realizzati numerosi affari illeciti ed ingiustificati guadagni, sia da parte degli utenti, sia probabilmente da parte di funzionari che ne hanno preso parte;

a seguito di una mozione approvata dall'Assemblea regionale siciliana si è proceduto alla revoca delle autorizzazioni date dal Dipartimento regionale Energia a nuovi impianti eolici;

il Governo regionale si è dichiarato esplicitamente contrario all'eolico per voce del Presidente della Regione in persona;

il 20 settembre c.a., si è tenuta una conferenza di servizio per esaminare la richiesta di produzione di 30 megawatt nei Comuni di Castellana Sicula e Petralia Sottana, ed è stato dato parere positivo per 27 megawatt;

rilevato che:

l'assessorato all'energia ha riaperto l'esame delle pratiche per ben 64 nuovi impianti eolici corrispondenti a circa 3.285 megawatt di energia a fronte degli attuali 1.746 esistenti;

L'Assessorato ha definito l'esame delle pratiche come 'atti dovuti', in quanto la mancata apertura delle pratiche potrebbe causare un contenzioso da parte delle aziende private contro la Regione per un valore di oltre 700 milioni di euro;

il via libera dato all'impianto di Castellana Sicula e Petralia Sottana, in una conferenza dei servizi convocata al di fuori del calendario già stilato, fa sì che non vi sia certezza sul fatto che fattispecie simili non si verifichino altre volte e sorge il fondato timore che continuino ad arrivare, per un motivo o per l'altro, altre autorizzazioni per la costruzione di megaimpianti;

la Regione non ha ancora un piano energetico e non ha definito in maniera concreta quali sarebbero le aree da destinare alla produzione di energia, che tipo di produzione seguire e via dicendo;

le conferenze dei servizi, inoltre, in un quadro normativo piuttosto obsoleto, operano valutando le problematiche inerenti l'installazione sul territorio di singoli impianti, senza occuparsi, in una visione più ad ampio raggio, se nelle vicinanze insistono già altre strutture di questo tipo;

per sapere se:

non ritengano opportuno prendere una posizione chiara e netta riguardo la possibilità di concedere autorizzazioni per l'installazione di nuovi parchi eolici;

non intendano avviare un'indagine interna e prendere provvedimenti nei confronti di quei funzionari che siano stati coinvolti nella mancata evasione delle pratiche, e che si siano poi risolte in un provvedimento giudiziario;

non ritengono opportuno intraprendere un percorso virtuoso che consenta di avere una visione di insieme sull'energia da distribuire sul territorio siciliano, attraverso un nuovo piano energetico che analizzi ogni minimo dettaglio». (1578)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con la misura 226, seconda sotto fase, del programma di sviluppo rurale 2007-2013, sono stati finanziati dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, interventi di prevenzione a favore dei boschi danneggiati da incendi;

il bando, varato nel 2011, era riservato a tutta la Sicilia, ma inspiegabilmente, solo alcune province hanno avuto la possibilità di usufruirne;

nello specifico, saranno finanziati, con 3,7 milioni di euro, nove progetti a favore delle sedi territoriali di Catania, Enna, Messina e Ragusa;

considerato che:

una distribuzione territoriale come questa, che tutela alcuni territori in luogo di altri che versano in uguali o ancor più rischiose condizioni, appare del tutto iniqua e priva della logica basilare di unitarietà di intervento da parte del Governo regionale;

appare altresì iniquo non tener conto del grado di devastazione causato dagli incendi, nella passata stagione, nel territorio siciliano inteso nella sua globalità;

la prevenzione del dissesto idrogeologico e dei fenomeni erosivi è equamente importante in tutte le aree della territorio regionale ove si sono verificati rovinosi eventi incendiari;

per sapere:

se il Governo regionale sia a conoscenza del bando e del finanziamento che verrà erogato solo in alcune porzioni del territorio regionale;

quali misure intendano adottare al fine di apportare al piano in questione, finanziato con fondi comunitari, le dovute correzioni, in modo da stabilire una più equa distribuzione degli stessi fondi e che tenga conto del grado di dissesto e pericolosità delle aree boschive a cui vengono destinati gli interventi». (1581)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la società partecipata regionale 'Riscossione Sicilia' oggi verte in gravissime condizioni economiche anche a causa di una normativa nazionale di settore che si basa ancora oggi soltanto sull'aggio sul riscosso;

considerato che la gestione dell'Azienda, da quando nel 2009 la Regione siciliana è entrata come maggiore azionista con il 99.88% di proprietà, ha avuto una perdita costante nel tempo;

stabilito che in precedenza, sotto la gestione MPS, il servizio in Sicilia rendeva utili milionari nonostante l'attuazione normativa del concetto 'non riscosso per il riscosso';

ritenuto essenziale porre rimedio alla questione, vista l'importanza dell'Azienda, unico esercente istituzionale di riscossione tributi in Sicilia, in considerazione delle ingenti perdite di bilancio che hanno portato l'Azienda ad un debito che conta circa 60 milioni di euro accumulato negli anni;

vista l'impossibilità da parte di Riscossione Sicilia di onorare i debiti da parte di clienti, oltre che per la salvaguardia dei livelli occupazionali che, continuando così, si rischia di mettere in discussione;

osservato che il Governo regionale, attraverso la Commissione bilancio, ha già sentito la relazione del c.d.a. aziendale in audizione che sarà riascoltato a breve;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda attuare per il ripristino della funzionalità economica dell'Azienda ed il rilancio della stessa, ed inoltre quale piano di investimenti si intenda attuare al fine di poter vendere i servizi dell'Azienda stessa al mercato non soltanto pubblico ma anche privato». (1583)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a seguito del brusco abbassamento delle temperature, si sono registrate abbondanti nevicate che hanno, in particolare, interessato la zona etnea del Rifugio Sapienza rinomata meta turistica;

come si apprende dalla stampa, in detta zona, nei giorni di domenica 24 e lunedì 25 novembre, le abbondanti nevicate ed il mancato intervento dei mezzi provinciali di spargisale e spazzaneve hanno reso rischiosa la percorribilità della S.p. 92 e l'accesso al piazzale del Rifugio Sapienza;

per sapere i motivi della mancata attivazione dei sopra indicati mezzi provinciali e per chiedere di approntare immediatamente tutti i mezzi e le azioni necessarie a rendere agevolmente praticabili ed accessibili le zone sopra citate». (1585)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLA - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Fondazione Banco Alimentare Onlus opera in Sicilia attraverso due articolazioni con sede a Palermo e Catania, anche grazie al contributo annuale previsto dall'art. 97 della legge regionale n. 2/2002;

le 2 articolazioni siciliane hanno sviluppato e consolidato la loro attività fino ad arrivare, nel 2013, a sostenere circa 1.000 strutture caritative che hanno ricevuto oltre 10.000 tonnellate di derrate alimentari a favore di 360.000 persone che vivono in una condizione di indigenza e povertà assoluta;

rilevato che:

il Governo regionale, dopo aver deciso di abolire la c.d. ex tabella H, ha emanato, per il tramite della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, un Avviso pubblico per ripartire le risorse per l'anno 2013 tra gli enti richiedenti;

il nuovo sistema prevede che i fondi siano erogati sulla base delle valutazioni che apposite Commissioni avrebbero dato alle proposte progettuali presentate in diverse aree tematiche;

il progetto presentato dalla 'Fondazione Banco Alimentare Onlus', sull'area tematica del 'disagio sociale', ha ottenuto il punteggio di 96/100, collocandosi primo in graduatoria;

considerato che:

la Commissione incaricata ha stabilito di assegnare un contributo, relativamente all'anno 2013, pari ad euro 500.000,00;

la Giunta Regionale, con delibera n. 394 del 9.12.2013, ha dimezzato il contributo;

la decisione assunta dalla Giunta coinvolge oltre la Fondazione Banco Alimentare Onlus, anche altre associazioni: la Onlus, infatti, convenziona circa mille enti da sei anni, come si può evincere dalla delibera stessa;

senza i finanziamenti, potrebbe essere impossibile per il Banco Alimentare distribuire le derrate alimentari alle famiglie più indigenti e si potrebbe arrivare ad una chiusura di entrambi i Banchi, quello orientale e quello occidentale;

atteso che:

l'unico intervento ammissibile da parte della Giunta, nel caso le somme a disposizione non fossero sufficienti, avrebbe dovuto essere una decurtazione proporzionale tra tutte le proposte;

con questa decisione, il Governo, nell'effettuare i tagli, ha penalizzato maggiormente le proposte migliori per combattere il disagio sociale in Sicilia;

visto che:

la recessione che ha colpito l'economia siciliana dal 2008 non accenna a finire, al contrario è in costante aumento e il suo impatto continua a essere molto pesante sui consumi delle famiglie e sul mercato del lavoro;

viviamo in pieno stato di allarme sociale: il tasso di disoccupazione nella nostra isola è ormai del 20,9% e tra i giovani sfiora il 50%, e nell'ultimo semestre del 2013, hanno perso il lavoro altri 67.000 occupati, così come dimostrano ogni giorno studi di settore;

la richiesta di derrate alimentari, da parte soprattutto delle famiglie senza reddito o con reddito bassissimo, ha subito un'impennata;

per conoscere se non ritengano opportuno chiarire quale sia l'indirizzo politico perseguito dal Governo regionale in merito alle politiche sociali concretamente poste in atto, le quali dovrebbero perseguire fini di giustizia e di equità sociale e se esse siano dirette al sostegno dei cittadini in una contingenza così difficile, nonché quali misure saranno concretamente adottate per raggiungere tali obiettivi in generale e, in particolare, con riferimento alla tematica in oggetto». (157)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in prossimità della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco, ed in particolare del Mulino Maria Stella, è stata realizzata nell'agglomerato industriale ASI di Trapani la struttura di un capannone industriale;

il predetto capannone non è stato mai completato in quanto la ditta proprietaria è stata oggetto di fallimento e l'immobile è soggetto a procedura fallimentare;

attualmente è in corso presso l'Assessorato regionale del territorio e ambiente la pratica di ripermimetrazione della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco;

la ripermimetrazione ha avuto il parere favorevole del CRPPN nella seduta del 29 luglio 2013;

considerato che:

l'area sulla quale insiste la struttura del predetto capannone industriale, e quella immediatamente confinante, è prevista come zona 'B' di pre-riserva, al fine di destinarla al servizio della fruizione della stessa Riserva Naturale;

la presenza del capannone industriale comporta una deturpazione del paesaggio locale, in particolare nei confronti dei numerosi turisti che visitano le saline di Trapani e Paceco;

per conoscere se il Governo regionale:

ritenga opportuno concordare con l'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità e con il Commissario del consorzio ASI di Trapani, le opportune iniziative finalizzate alla rimozione della struttura del capannone industriale;

ritenga opportuno acquisire al patrimonio dell'Assessorato regionale del territorio e ambiente l'area interessata dallo stesso capannone e quella immediatamente limitrofa, affidando la stessa all'Ente gestore della Riserva Naturale delle Saline di Trapani e Paceco per destinarla a servizi di pubblica fruizione della stessa Riserva;

intenda contribuire alla riqualificazione e/o riconversione delle numerose zone degradate presenti ai margini della Riserva Naturale Orientata di Trapani e Paceco, in particolare ai margini di Contrada Nubia e di Contrada Salinagrande». (158)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia 'del personale dipendente del settore della formazione professionale iscritto all'albo previsto dall'articolo 14 della l.r. 6 marzo 1976, n. 24, già posto in mobilità e quello risultante in esubero rispetto alla programmazione del piano regionale dell'offerta formativa finalizzato ad una politica di sostegno al reddito', un istituto che consente al lavoratore rimasto totalmente privo di incarico posto in 'mobilità a zero ore', di mantenere la retribuzione globale di fatto come recita l'art. 26 ccnl 1994/1997 - mobilità, in attesa di essere ricollocato ai sensi dell'art. 2 bis l.r. n. 25/93;

CONSIDERATO che:

le risorse appostate al capitolo di bilancio 318110 debbono essere destinate esclusivamente in favore degli operatori rimasti senza incarico posti in mobilità;

le stesse, di importo pari a 5 ml. di euro per l'anno 2013, sono state illegittimamente utilizzate per coprire il 7% della CIGD agli operatori posti in cassa integrazione, istituto questo che non può applicarsi agli operatori della formazione professionale operanti nella Regione siciliana;

il CCNL 2011/2013 all. 12 seconda parte comma 1 recepisce l'art. 26 del CCNL 1994/97, e quest'ultimo è menzionato nella l.r. n. 25/93 art. 2 bis che recita 'l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad attuare per il personale di cui al comma 1 (personale iscritto all'Albo previsto dall'art. 14 l.r. n. 24/76 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato), rimasto totalmente privo di incarico, i processi di mobilità previsti dal CCNL degli operatori della formazione professionale',

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'istruzione
e la formazione professionale

a provvedere, in esecuzione dell'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4/2003, a destinare le somme previste nel Fondo di garanzia al pagamento delle retribuzioni del personale dipendente del settore della formazione collocato in mobilità a zero ore». (272)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO